

COMUNI DI FONTE E SAN ZENONE DEGLI EZZELINI

Provincia di Treviso

P.A.T.I.

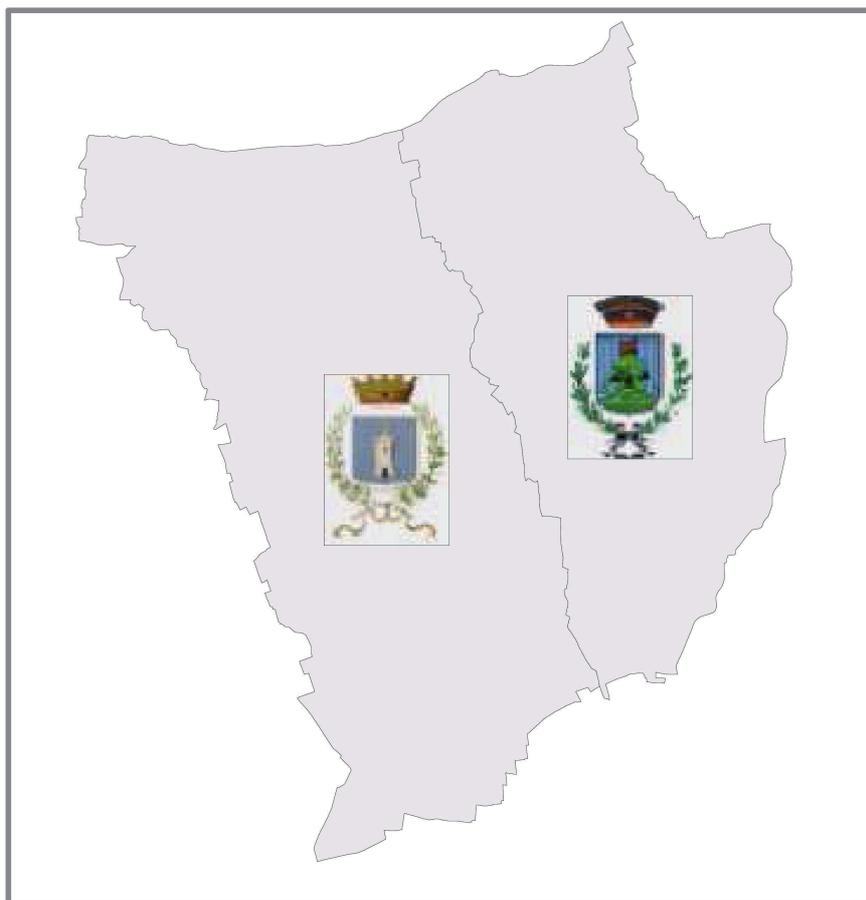
Elaborato



Scala



Relazione di Sintesi



Comune di Fonte

Il Sindaco

Franco Berton

L'Assessore all'Urbanistica

Gianmatteo Vendrasco

Il Segretario Comunale

Fulvio Brindisi

Comune di S. Zenone degli Ezzelini

Il Sindaco

Speranza Marostica

L'Assessore all'Urbanistica

Lino Pellizzari

Il Segretario Comunale

Angioletta Caliuolo

I Progettisti

Beniamino Zanette - architetto

Roberto Sartor - architetto

Greenplan Engineering

Gino Bolzonello - agronomo

Mauro D'Ambroso - forestale

Mario Innocente - ambientalista faunista

Livio Sartor - geologo

Luca Luchetta - ingegnere idraulico

Regione Veneto - Direzione Urbanistica

Banche Dati e Quadro Conoscitivo

SIT Ambiente & Territorio

Andrea Merlo - architetto

Fabio Casonato - architetto

DATA Settembre 2008

INDICE

1 – PREMESSA	pag.	3
2 – FORMAZIONE DEL PAT	pag.	4
2.1 – Il Piano di Assetto del Territorio	pag.	4
2.1.1 – Documento Preliminare	pag.	4
2.1.2 – Concertazione sul Documento Preliminare	pag.	5
2.1.3 - Quadro Conoscitivo	pag.	8
2.1.4 – Elaborati di piano	pag.	8
2.1.5 – Rapporto Ambientale	pag.	9
3 – OBIETTIVI E SCENARI DI PIANO	pag.	10
3.1 – Obiettivi generali	pag.	10
3.2 – Obiettivi del PATI	pag.	10
3.3 – Scenari	pag.	12
4 – SISTEMA AMBIENTALE	pag.	13
4.1 – Acqua	pag.	13
4.2 – Aria	pag.	16
4.3 – Suolo e sottosuolo	pag.	18
4.4 – Biodiversità	pag.	19
4.5 – Paesaggio	pag.	22
4.6 - Inquinamenti fisici	pag.	24
5 – SISTEMA INSEDIATIVO	pag.	28
5.1 – Patrimonio storico, architettonico e archeologico	pag.	28
5.2 – Popolazione	pag.	29
5.3 – Dimensionamento e azioni di Piano	pag.	29
5.4 – Servizi	pag.	31
5.5 - Insediamenti produttivi, commerciali e turistici	pag.	33
6 – SISTEMA MOBILITA' E INFRASTRUTTURE	pag.	34
6.1 – Riorganizzazione della viabilità	pag.	34
6.2 – Infrastrutture	pag.	36
7 – CONCLUSIONI	pag.	38

1 – PREMESSA

La Regione Veneto ha promulgato la Legge Regionale 23.04.2004, n.11 “Norme per il governo del territorio”, i cui contenuti recepiscono le esperienze più innovative del panorama urbanistico nazionale.

La nuova legge urbanistica regionale all’articolo 2 stabilisce criteri indirizzi, metodi e contenuti cui devono essere dotati gli strumenti di pianificazione per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di riqualificazione e recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti ed in particolare dei centri storici;
- tutela del paesaggio rurale;
- utilizzo di nuove risorse territoriali solo in mancanza di alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo nazionali ed europee.

Il perseguimento di queste finalità viene attuato con il confronto e la concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, nonché attraverso il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, facendoli concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Tale metodo si attua attraverso:

- procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione di un documento preliminare contenente la gli obiettivi che si intendono perseguire e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e delle indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio;
- l’individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l’accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

La presente Relazione di Sintesi ha lo scopo di illustrare in maniera sintetica e non “tecnica” gli scenari previsti dal nuovo strumento urbanistico comunale: il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) dei Comuni di Fonte e S. Zenone degli Ezzelini.

2 – FORMAZIONE DEL PATI

La formazione dei nuovi strumenti urbanistici tra i quali il PATI, è disciplinata dalla Legge Regionale 23.04.2004, n.11 “Norme per il governo del territorio”.

La novità principale della legge, per quanto concerne lo strumento urbanistico generale comunale, è la sua suddivisione in due diversi momenti: Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT/PATI) e Piano degli Interventi (PI).

Il primo, soggetto all’approvazione ora regionale e successivamente provinciale, redatto sulla base di previsioni decennali, “delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale”.

Il secondo, soggetto alla sola approvazione comunale, è lo strumento che “in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”. Attraverso questo dispositivo normativo, la pianificazione urbanistica comunale potrà contenere gradi di flessibilità funzionali e operativi in grado di evitare il sistematico ricorso all’ente superiore preposto all’approvazione di varianti parziali (Regione o Provincia), nel caso queste ultime non confliggano con il PAT o PATI.

2.1 – Il Piano di Assetto del Territorio

La legge urbanistica regionale suddivide il Piano Regolatore Comunale in :Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) o intercomunale (PATI) e Piano degli Interventi (PI). Il PAT/PATI cioè lo strumento che definisce le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio si articola nelle seguenti fasi:

1. formazione del Documento Preliminare
2. fase di concertazione
3. formazione del Quadro Conoscitivo
4. formazione del Rapporto Ambientale
5. elaborazione del Piano
6. adozione del Piano e della proposta di Rapporto Ambientale
7. deposito, pubblicazione, osservazioni, consultazione
8. controdeduzioni e Rapporto Ambientale definitivo
9. approvazione.

Nel caso di ricorso alla procedura concertata, successivamente alla fase delle osservazioni, l’approvazione del PAT/PATI avviene tramite conferenza di servizi alla quale partecipano gli enti interessati.

2.1.1 - Documento Preliminare

Il primo momento nella formazione del PATI è il Documento Preliminare (DP).

Esso contiene gli obiettivi generali che s’intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di

pianificazione di livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Questo documento è stato adottato con delibera della Giunta Comunale di Fonte con delibera n. 112 in data 16 ottobre 2006 e dalla Giunta Comunale di S. Zenone degli Ezzelini con delibera n. 141 in data 16 ottobre 2006, e reso pubblico, al fine di consentire l'apertura della fase di *concertazione e partecipazione* (art. 5 L.R. 11/04), aperta ad enti pubblici territoriali, ed altre amministrazioni pubbliche preposte alla cura degli interessi generali; va altresì aperta ad associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti e diffusi interessi sul territorio, nonché ai gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

I Comuni di Fonte e S. Zenone degli Ezzelini si sono avvalsi della possibilità offerta dalla nuova legge urbanistica regionale all'articolo 15 della procedura concertata con la Regione; in virtù di tale accordo tutti gli atti di formazione del PATI sono concordati con la Regione stessa.

Contestualmente è stata data l'informativa dell'avvio di procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in attuazione della direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

2.1.2 - Concertazione sul Documento Preliminare

La Legge Regionale n.11/2004 all'articolo 5 ha introdotto nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica forme di concertazione e partecipazione, attraverso il confronto con il altri enti pubblici territoriali e le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

Questa fase si è estrinsecata in modalità di acquisizione (attraverso incontri, confronti, seminari, comunicazioni, ecc.) di pareri, suggerimenti finalizzati alla costruzione di un Piano condiviso e sostenibile; in questa fase sono stati recepiti solamente contributi coerenti con la definizione delle strategie e degli obiettivi generali del Piano, escludendo apporti di natura ed interessi privatistici.

Va detto che all'interno dell'ampia autonomia consentita dalla L.R. n.11/2004, i due Comuni hanno attuato proprie procedure e percorsi per conseguire una efficace partecipazione-concertazione, coinvolgendo nella stessa, oltre i soggetti precedentemente indicati gruppi, associazioni e la popolazione. In particolare ai residenti è stato diffuso un questionario al fine di conoscere gli elementi di forza e di debolezza del territorio ed eventuali suggerimenti e proposte.

Ulteriori momenti partecipativi sono stati favoriti dalla diffusione tramite Internet.

Di seguito si riportano sinteticamente i temi e i contributi emersi dagli incontri, dai questionari e dai tavoli tecnici secondo l'analisi SWOT; i risultati raccolti sono stati analizzati per macrotematismi (sistemi insediativo, ambientale, mobilità ed infrastrutture).

<i>Sistema</i>	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Sistema Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Ambiti rurali di elevato valore paesaggistico ed ambientale in particolare nella parte collinare. ◆ Presenza di manufatti di interesse storico e architettonico. ◆ Presenza di produzioni agricole di qualità e certificate. ◆ Disponibilità di rete irrigua diffusa sul territorio comunale a sud della S.P. n.248. 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Semplificazione del paesaggio agrario nelle parti pianeggianti. ◆ Frammentazione territoriale dovuta ad edificazione ed infrastrutture. ◆ Scarsa dotazione complessiva di verde nelle parti di pianura. ◆ Degrado paesaggistico derivato dalla insufficiente qualità dell'edificazione. ◆ Notevole consistenza dei prelievi di acqua. ◆ Riduzione della rete di fossati e canali e scarsa manutenzione di quella esistente. ◆ Insufficiente tutela dei segni del paesaggio agricolo (siepi, filari, capezzagne, ecc.). ◆ Uso di fitofarmaci e biocidi. ◆ Inquinamento acustico ed atmosferico derivato soprattutto dal traffico veicolare. ◆ Inquinamento luminoso. ◆ Rischio idraulico in particolare negli ambiti del territorio a sud della S.P. n.248. ◆ Rischio idrogeologico nelle parti collinari del territorio. ◆ Rischio sismico.
	<i>Opportunità</i>	<i>Rischi</i>
	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Possibilità di sostenere la permanenza degli agricoltori nel territorio integrando le forme di reddito con l'agriturismo, il turismo sociale e la vendita diretta dei prodotti. ◆ Sviluppo delle potenzialità paesaggistiche, naturalistiche ed ambientali in funzione di turismo, sport ed il tempo libero. ◆ Impiego di specie vegetali tradizionali che valorizzino il paesaggio locale. ◆ Produzioni di qualità e biologiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Riduzione del territorio agricolo a favore di altre destinazioni. ◆ Eliminazione di siepi, filari, alberi isolati, macchie planiziali, vegetazione ripariale. ◆ Riduzione degli habitat per la flora e la fauna locali. ◆ Ulteriore impoverimento paesaggistico e modificazioni di edifici tipici e/o storici a seguito della pressione insediativa. ◆ Marginalizzazione dell'attività agricola in mancanza di interventi di tutela, sostegno e valorizzazione del settore primario. ◆ Peggioramento dell'inquinamento di acqua, suolo ed aria. ◆ Rischio di esondazione legato alla mancata manutenzione della rete idraulica minore, che può ulteriormente aggravarsi in seguito alle trasformazioni urbanistiche.

<i>Sistema</i>	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Sistema Insediativo	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Saldi demografici positivi soprattutto in forza dell'immigrazione. ◆ Buona posizione geografica con importanti collegamenti stradali. ◆ Presenza di un forte comparto produttivo. 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Forte spinta insediativa comportante sottrazione di suolo agricolo. ◆ Scarsa qualità edilizia ed urbanistica di parte delle aree urbane. ◆ Ambiti degli abitati che necessitano di interventi di riqualificazione. ◆ Presenza di insediamenti produttivi in alcuni ambiti urbani, conflittuali con la residenza ed i servizi. ◆ Mancata integrazione del flusso migratorio. ◆ Insufficiente dotazione complessiva di servizi. ◆ Mancata tutela paesaggistica dello spazio agricolo (segni ordinatori, siepi, filari, capezzagne, centuriazione romana, ecc.). ◆ Presenza di inquinamento atmosferico ed acustico derivato dal traffico veicolare. ◆ Scarsa dotazione di verde all'interno delle aree urbane.
	<i>Opportunità</i>	<i>Rischi</i>
	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Interesse insediativo verso il territorio comunale da parte di persone ed imprese anche a seguito della realizzazione della nuova Pedemontana. ◆ Possibilità di recupero di edifici e manufatti di interesse storico e architettonico ivi compresi quelli di carattere identitario (chiesette, oratori, i capitelli, ecc). ◆ Sviluppo della bioedilizia e degli interventi di risparmio energetico e impiego di fonti energetiche alternative e rinnovabili. ◆ Sviluppo di attività legate al turismo ed al tempo libero. 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Ulteriore riduzione del territorio agricolo per insediamenti civili e produttivi e per infrastrutture. ◆ Difficoltà a conservare gli assetti territoriali storici a seguito della pressione insediativa. ◆ Peggioramento degli attuali livelli dell'inquinamento di acqua, suolo ed aria. ◆ Peggioramento della qualità della vita nelle aree urbane a causa di viabilità e traffico. ◆ Degrado del paesaggio nelle aree urbane e di frangia, in particolare in quelle centrali.

<i>Sistema</i>	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Sistema Mobilità e Infrastrutture	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Posizione geografica vantaggiosa con collegamenti viari intercomunali garantiti dalla S.P. n.248. 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Cattiva qualità abitativa dei centri dovuta al traffico di attraversamento da parte delle SS.PP. n. 248, 20, 129. ◆ Insufficiente utilizzo del trasporto pubblico. ◆ incompleta presenza di fognatura pubblica.
	<i>Opportunità</i>	<i>Rischi</i>
	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Facilità dei collegamenti viari connessi alla nuova Pedemontana. ◆ Integrazione in circuiti turistici e culturali di tipo ciclabile. 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Aumento del traffico veicolare. ◆ Ulteriore aumento dell'inquinamento atmosferico e acustico. ◆ Difficoltà di realizzazione della circonvallazione al centro di Onè di Fonte.

Dalla fase di concertazione non sono emersi scenari alternativi rispetto a quelli del Documento Preliminare.

Secondo quanto previsto dalla procedura a conclusione di tale fase è stata approvata da parte delle Giunte Comunali una “Relazione sugli esiti della Concertazione”, contenente le risultanze della fase concertativa.

2.1.3 – Quadro Conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo (QC), cioè la fase di acquisizione ed organizzazione dei dati riguardanti il territorio comunale, è uno dei momenti fondamentali nella redazione dei PATI. A grandi linee corrisponde alla fase di analisi, prevista nella redazione dei PRG con la L.R. 61/85; in realtà con la nuova legge urbanistica nel QC si introducono una serie di analisi e valutazioni di tematismi, precedentemente esclusi o solo parzialmente inseriti nel processo di elaborazione progettuale del Piano. La formazione del QC si articola secondo una lettura del territorio e delle sue componenti attraverso l'esame delle seguenti matrici e sottotematismi:

1. informazioni territoriali di base;
2. aria (anemologia, qualità dell'aria)
3. clima (precipitazioni, temperatura, umidità, soleggiamento, ecc.)
4. acqua (idrografia, qualità dell'acqua, disponibilità risorse idriche, servizi idrici)
5. suolo e sottosuolo (litologia, idrogeologia, geomorfologia, geopedologia, permeabilità, aspetti pedologici, rischio sismico, rischio idraulico, ecc.)
6. biodiversità (flora e vegetazione, fauna, biodiversità, emergenze naturalistiche, rete ecologica, ecc.)
7. paesaggio (componenti paesaggistiche, apparati paesistici, ecc.)
8. patrimonio culturale, architettonico, archeologico (centri e nuclei abitati, patrimonio insediativo e storico, beni etnoantropologici, presenze archeologiche, ecc.)
9. inquinamenti fisici (rumore, inquinamento elettromagnetico e luminoso, rischio industriale, ecc.)
10. economia e società (patrimonio edilizio, popolazione e attività produttive, dati ospedalieri, mobilità, energia, rifiuti, ecc.)
11. pianificazione e vincoli.

I tematismi principali ed i sottotematismi, sono stati elaborati al fine di consentire la lettura delle caratteristiche: territoriali, ambientali, ecologiche, socio-economiche, ecc.. Il documento riassuntivo del QC, cioè la Relazione presenta caratteristiche tali da configurarsi sia quale elaborato di analisi del PATI, sia quale descrizione dello stato dell'ambiente, direttamente utilizzabile per il Rapporto Ambientale.

2.1.4 – Elaborati di Piano

Il PATI per quanto concerne la parte direttamente progettuale si articola nei seguenti elaborati previsti dalla L.R. n. 11/2004:

Relazione Tecnica e di Progetto contenente i criteri di redazione del PATI e le verifiche di sostenibilità del Piano.

Norme Tecniche che definiscono obiettivi, direttive e prescrizioni in correlazione con le indicazioni cartografiche.

Cartografia(scala 1:10.000)

Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Tavola 2 – Carta delle Invarianti
Tavola 3 – Carta delle Fragilità
Tavola 4 – Carta della Trasformabilità.

Rapporto Ambientale redatto secondo quanto previsto dalla Direttiva Europea 42/2001/CE sulla VAS.

Relazione di Sintesi non tecnica per una facile comprensione degli obiettivi e delle scelte del PAT.

2.1.5 – Rapporto Ambientale

Rapporto Ambientale (RA) è stato redatto secondo quanto previsto dalla Direttiva Europea 42/2001/CE sulla VAS. Il RA è fortemente connesso e interrelato al QC con il quale condivide le informazioni; contiene l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbero avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli “*alternative*” alla luce degli obiettivi fissati dal Piano stesso.

Il RA contiene tra l'altro: l'indicazione degli obiettivi di protezione ambientale nel rispetto di quelli stabiliti a livello internazionale, possibili effetti sull'ambiente (con particolare riferimento ai tematismi del QC), misure di riduzione, compensazione e mitigazione in relazione ad eventuali effetti negativi, sintesi delle ragioni della scelta delle alternative, descrizione delle misure previste per il monitoraggio. Questa operazione è supportata dalla scelta di “*indicatori*” che esprimono le caratteristiche ambientali, consentendo di effettuare le scelte operative. La scelta degli indicatori è stata effettuata in relazione ai dati effettivamente disponibili e monitorabili, nonché estraendoli da quelli individuati nelle varie “*Conferenze*” internazionali. Gli indicatori sono strumento indispensabile di verifica, in quanto consentono di prevedere e valutare gli effetti ambientali significativi delle azioni del Piano, nonché consentire il monitoraggio dello stesso.

Quanto sopradescritto è contenuto nella presente “*Relazione di Sintesi*” non tecnica al fine di consentirne a chiunque la consultazione.

3 – OBIETTIVI E SCENARI DI PIANO

3.1 – Obiettivi generali

La Regione Veneto nell'atto di indirizzo relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (articolo 46, comma 1, lettera a) L.R. 11/2004, individua i criteri generali di sostenibilità per la definizione degli obiettivi di Piano. Tale elenco sebbene non esaustivo, definisce le caratteristiche cui devono mirare gli obiettivi dei singoli piani. In questo contesto le esigenze di sviluppo del territorio, di concerto alla indispensabile riorganizzazione della struttura urbanistica, devono quindi essere improntate al principio cardine della Sostenibilità Ambientale, che viene posto a garanzia della conservazione delle risorse.

I criteri per la sostenibilità indicati dalla Regione Veneto sono:

- 1) minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili
- 2) utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione
- 3) utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti
- 4) preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi
- 5) mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche
- 6) mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale
- 7) mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale
- 8) tutelare le condizioni dell'atmosfera
- 9) sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- 10) promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

Rispetto ai criteri individuati nel succitato atto di indirizzo, il Piano propone le azioni di seguito descritte per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Si sottolinea che i suddetti criteri di sostenibilità possono interessare più obiettivi.

3.2 – Obiettivi del PATI

Il Documento Preliminare del PATI ha fissato degli obiettivi per il superamento delle criticità territoriali emerse, che sono stati oggetto di verifica nella fase di concertazione.

SISTEMA	TEMATISMO	OBIETTIVI
Sistema Ambientale	Acqua	Difesa dal rischio idraulico e idrogeologico.
		Difesa della qualità dell'acqua e delle fonti di approvvigionamento idrico.
	Aria	Tutela dall'inquinamento atmosferico.
	Suolo e sottosuolo	Difesa dal rischio sismico.
		Tutela da possibili inquinamenti da presenza di attività a rischio di incidente rilevante.
	Biodiversità	Salvaguardia e valorizzazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale e del patrimonio vegetale e faunistico esistente.
		Formazione delle rete ecologica.
		Salvaguardia e ricostruzione dei processi che favoriscono la biodiversità.
	Paesaggio	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre.

		Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio di antica origine.
		Riduzione del consumo di suolo agricolo e della frammentazione territoriale.
		Riqualificazione delle aree degradate e dei paesaggi rurali e periurbani.
		Tutela dei suoli a vocazione agricola con promozione dell'agricoltura sostenibile.
		Indicazioni per interventi di riqualificazione ambientale ecologica e paesaggistica in particolare degli insediamenti che si caratterizzano quali detrattori ambientali.
	Inquinamenti fisici	Tutela della salute rispetto all'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico, luminoso e da gas radon.
Sistema Insediativo	Patrimonio culturale architettonico archeologico	Tutela e salvaguardia dei beni di interesse storico, architettonico, archeologico, identitario ed ambientale.
		Recupero e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio di antica origine.
		Individuazione di ambiti per la formazione di parchi archeologici di interesse comunale.
	Aree urbane	Riequilibrio della struttura insediativa esistente con potenziamento della residenzialità e dei servizi.
		Miglioramento dell'assetto funzionale degli insediamenti, individuando le parti da riqualificare, riconvertire e quelle in conflitto funzionale.
		Miglioramento delle aree di frangia e periurbane.
		Riqualificazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale.
		Recupero del patrimonio edilizio con riduzione del consumo di suolo agricolo.
		Dimensionamento delle nuove necessità insediative in relazione ai fabbisogni locali.
		Riduzione delle emissioni in atmosfera.
		Aumento del verde nelle zone urbane.
	Attività produttive	Interventi sulla struttura insediativa esistente mediante interventi di razionalizzazione e riorganizzazione.
		Riconversione e riqualificazione delle attività produttive lungo la S.P. n.248 in residenza e terziario.
		Ampliamento delle aree produttive in un'ottica intercomunale per il sostegno delle attività locali e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi incompatibili.
		Sostegno alle attività turistiche.
Servizi	Potenziamento delle attrezzature e dei servizi di interesse pubblico.	
Sistema Mobilità e Infrastrutture	Viabilità	Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati.
		Riduzione del traffico all'interno dell'area comunale in particolare nelle aree urbane.

3.3 – Scenari

Il procedimento di VAS prevede che la Sostenibilità sia verificata non soltanto quale diretta conseguenza delle scelte di Piano, bensì che debbano essere confrontati gli scenari evolutivi nelle possibili ipotesi di governo del territorio.

La verifica degli effetti appare pertanto il momento pregnante nella valutazione di sostenibilità e presenta, soprattutto nel caso della pianificazione urbanistica, rilevanti difficoltà applicative, in considerazione del fatto che le varie componenti, naturalistiche, sociali, economiche (e anche più squisitamente politiche) possono interagire, sommarsi, elidersi, con dinamiche non sempre evidenti, modellizzabili (e a volte coerenti). Appare necessario, perciò, tendere ad una possibile semplificazione del percorso valutativo, costruendo scenari diacronici e valutando le linee evolutive in dipendenza da scelte di Piano esclusivamente e tassativamente operative, avendo come base primaria il confronto binario, tra fare e non fare.

Lo scenario “Zero”, il “non fare”, in realtà coincide con in mantenimento delle previsioni dall’attuale PRG; assume pertanto un ruolo di “grandezza di confronto”, di misura rispetto agli obiettivi prefissati e dei rischi di involuzione e di degrado.

Ad esso si contrappone il “fare” dello scenario di PATI.

Il confronto tra gli scenari si attua attraverso la costruzione e la verifica attraverso gli indicatori scelti, che possano garantire un efficace giudizio. La costruzione di scenari alternativi permette di identificare, mediante successive analisi di coerenza interna ed esterna e mediante definizione degli impatti cumulativi, il livello di sostenibilità di ciascuna ipotesi, quindi di verificare interazioni, criticità e opportunità, per confermare, escludere oppure sottoporre a mitigazione e compensazione le scelte di piano.

In sintesi, il percorso operativo della Valutazione Ambientale Strategica si articola in fasi successive, così identificabili:

- valutazione dello stato di fatto delle componenti territoriali, di cui vengono evidenziati gli assetti, le pressioni, le criticità, gli obiettivi e le priorità;
- identificazione degli scenari di riferimento;
- giudizio di sostenibilità delle alternative di Piano;
- definizione delle eventuali misure di mitigazione e/o compensazione.

Segue infine, in fase di attuazione del Piano, l’attività di monitoraggio e di valutazione periodica.

Di seguito si descrivono a livello dei sistemi ambientale, insediativo, mobilità e infrastrutture, le azioni svolte e gli scenari di riferimento con riferimento agli effetti generati.

4 - SISTEMA AMBIENTALE

La “dimensione” ambientale è chiamata a svolgere un ruolo di assoluta rilevanza all’interno del PATI, con particolare riferimento alla sostenibilità delle trasformazioni in realtà, quale quella di Fonte e S. Zenone degli Ezzelini, dove il confronto tra usi spesso conflittuali del territorio, richiedono efficaci azioni di salvaguardia e tutela ambientale.

Il territorio comunale è ricco di aree soggette a specifiche tutele di interesse naturalistico, paesaggistico ed ambientale. Sono tuttora presenti alcune parti del territorio aperte meritevoli di difesa e salvaguardia per i valori ambientali e paesaggistici che esprimono, anche se sempre più minacciati dall’antropizzazione.

Relativamente al Sistema Ambientale il PAT individua i seguenti obiettivi:

- tutela della risorsa acqua;
- difesa dall’inquinamento dell’aria;
- tutela di suolo e sottosuolo;
- tutela della biodiversità;
- tutela del paesaggio;

4.1 - Acqua

Per quanto concerne l’acqua l’analisi della situazione attuale ha preso in considerazione una serie di aspetti:

- l’inquinamento delle risorse idriche;
- i servizi idrici;
- la rete fognaria;
- rischio idraulico.

Per quanto concerne la qualità delle acque superficiali, sono disponibili solo analisi riferibili al corso del Muson relativamente agli indici dello stato ecologico ed ambientale dei corsi d’acqua rispettivamente SECA e SACA, per il periodo dal 2000 al 2005 (ARPAV).

L’indice SACA al 2005 definisce “buono” lo stato ambientale del corso d’acqua; allo stesso anno l’indice SECA sullo stato ambientale classifica come qualità 2 il corso d’acqua (si ricorda che la scala va da 1 a 5 con valori negativi crescenti). Sempre per questo corso d’acqua esistono dati ARPAV al 2003 sulla concentrazione di cadmio, rame, cromo e piombo con valori che risultano inferiori ai limiti di legge; alla stessa data risultano in diminuzione rispetto al 2000 le concentrazioni medie di fosforo e sostanzialmente inalterate quelle di azoto ammoniacale e nitrico.

Per il Lastego il monitoraggio biologico attraverso i valori dell’indice IBE (indice biotico esteso), indicano una situazione con alcune problematiche; ai rilievi del 2003 in Comune di Fonte il Lastego è classificato classe III cioè corso d’acqua inquinato o comunque alterato). Sempre secondo dati ARPAV l’indice IBE del Muson nel Comune di Fonte è al 2005 di classe II (ambienti in cui sono evidenti alcuni effetti dell’inquinamento).

Altri dati (2005) elaborati per la SIA relativa alla Pedemontana Veneta spa in Comune di S. Zenone degli Ezzelini, indicano valori di ambiente molto alterato per il Torrente Bretone, alterato per la Rosta Volone e moderati sintomi di alterazione per il Torrente Iassa.

Per quanto concerne le falde acquifere l’area del PATI si trova nella zona di ricarica

della falda. Si tratta di un territorio, specie a sud della S.P. n.248, con terreni molto permeabili prevalentemente ghiaiosi ed interessato da molte potenziali fonti di potenziali inquinamenti della falda sotterranea (spandimento di liquami, concimazioni e diserbi, industrie, pozzi, scarichi civili, aree cimiteriali, ecc.).

Le condizioni idrogeologiche (falda in terreni permeabili senza protezione naturale) di questa zona, inducono a considerare quest'area a rischio da particolari fenomeni di inquinamento. Emerge in generale una situazione di una certa fragilità idrobiologica, ragione per cui vanno evitati ulteriori interventi che possono comportare danni ad un sistema idrico già in crisi.

Premettendo che per una buona protezione degli acquiferi dei Comuni di Fonte e S. Zenone degli Ezzelini, risulterebbe utile concordare una strategia e/o pianificazione territoriale con i comuni limitrofi, il PATI al fine della tutela dal rischio dell'inquinamento delle acque indica le seguenti azioni:

- il monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli;
- il potenziamento della rete fognaria;
- la stesura di una guida sugli scarichi nel suolo e sottosuolo;
- la predisposizione di un Piano di Tutela degli Acquiferi (con ARPAV), per affrontare le problematiche di salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari;
- il recepimento della Direttiva Nitrati;
- l'aggiornamento della banca dati dei pozzi privati con l'inserimento anche delle quantità d'acqua prelevata annualmente;
- il monitoraggio dei consumi idrici e incentivazione al risparmio d'acqua;
- la tutela delle aree di risorgiva.

Per quanto concerne la distribuzione dell'acqua, Fonte gestisce l'acquedotto a livello comunale. Allo stato attuale per l'approvvigionamento idrico, il Comune di Fonte dispone di una sorgente e tre pozzi acquedottistici, appena sufficienti alle necessità interne. I consumi idrici comunali dal 2000 al 2005 denotano un consumo costante di acqua, con lieve tendenza alla diminuzione, pur in presenza di un aumento del numero degli abitanti.

Le perdite della rete acquedottistica comunale di Fonte sono stimate in circa il 47% del totale; le utenze collegate all'acquedotto sono pari al 100% (dati comunali).

Il Comune di Fonte ha sottoscritto un accordo con il Consorzio Schievenin per l'allacciamento alla rete consortile, risolvendo quindi futuri possibili problemi legati alla disponibilità d'acqua, anche in rapporto alle previsioni di PATI per il prossimo decennio.

Il Comune di S. Zenone degli Ezzelini non dispone di pozzi per la rete acquedottistica comunale, in quanto quelli precedentemente esistenti sono stati dismessi. L'approvvigionamento della rete idrica comunale è garantito dai Servizi Idrici della Castellana (SIC) con sede a Castello di Godego. Secondo i dati SIC la percentuale delle utenze connesse alla rete acquedottistica sono pari al 100%. Le perdite della rete acquedottistica sono stimate al 50%.

Il Rapporto Ambientale suggerisce per entrambi i Comuni politiche indirizzate al risparmio dei consumi d'acqua. Consistenti risparmi della risorsa acqua sono pensabili con il miglioramento di efficienza della rete acquedottistica in termini di riduzione delle perdite almeno del 10%. Anche l'incentivazione del PATI verso forme di edilizia sostenibile possono avere un ruolo interessante, in particolare per la raccolta delle acque piovane e il riciclo di quelle usate.

Relativamente alla fognatura il Comune di Fonte risulta dotato di rete fognaria, ad esclusione dell'area ovest verso S. Zenone degli Ezzelini attualmente sprovvista; è

attivo un depuratore comunale situato a sud dell'abitato di Onè nei pressi del Lastego. Il Comune di Fonte ha concluso un accordo con quello di S. Zenone degli Ezzelini, per il collegamento della zona sprovvista di fognatura, con la rete in corso di realizzazione nella zona industriale di S. Zenone.

La rete fognaria comunale rientra all'interno dell'ambito gestito dai Servizi Idrici della Castellana (SIC). Le utenze civili collegate alla rete fognaria sono pari a circa il 50% del totale.

I Servizi Idrici della Castellana gestiscono anche la rete fognaria del Comune di S. Zenone degli Ezzelini, dove le utenze connesse alla rete fognaria ammontano al 58% del totale.

Va detto che il depuratore dei Servizi Idrici della Castellana ha oramai raggiunto la propria capacità massima, ragione per la quale ulteriori nuovi apporti fognari non sono possibili; in attesa del superamento di questa situazione, entrambi i Comuni dovranno provvedere localmente allo smaltimento dei reflui fognari.

Entrambi i Comuni presentano zone a rischio idraulico in quanto parte di una zona estremamente complessa dal punto di vista idraulico, percorsa da una estesa rete di torrenti e rogge irrigue che si trasformano in veicoli di smaltimento delle acque meteoriche durante gli eventi piovosi. Politiche troppo permissive in tema di urbanizzazioni e trasformazioni nell'uso del suolo, oltre al cattivo stato di manutenzione dei corsi d'acqua hanno considerevolmente aumentato il rischio idraulico dell'area, con fenomeni sondativi in concomitanza di forti eventi meteorologici.

Il PATI ha individuato aree con 4 livelli di rischio:

- *Aree a rischio ridotto R0*: ricoprono praticamente l'intero territorio soggetto a PATI a sud della S.P. n. 248 ove le pendenze si attestano su valori ridotti.
- *Aree a rischio basso R1*: interessano principalmente il territorio di San Zenone degli Ezzelini e solo in parte quello di Fonte, lungo la direttrice di confine in direzione nord-sud. Le aree ricoprono in prevalenza siti ad uso agricolo e localmente alcune zone abitate o ad uso industriale.
- *Aree a rischio moderato R2*: nel Comune di S. Zenone degli Ezzelini interessano alcuni ambiti del capoluogo a cavallo della S.P. n. 248 ed il quadrante ovest della frazione di Cà Rainati. In Comune di Fonte sono interessati alcuni ambiti della frazione di Onè sia a nord che a sud della S.P. n. 248, ed una zona compresa tra i Riazzolo e il confine comunale con S. Zenone degli Ezzelini.
- *Aree a rischio elevato R3*: aree maggiormente colpite da fenomeni di allagamento con particolare riferimento agli eventi avvenuti negli ultimi 10-15 anni.; il territorio maggiormente a rischio idraulico risulta collocato nella fascia centrale del Comune di San Zenone degli Ezzelini lungo il corso del torrente Giaretta, interessando la zona di Cà Rainati. Non sono presenti aree R3 in Comune di Fonte.

In questi ultimi anni sono stati realizzati interventi, quali le casse di espansione, che hanno migliorato la situazione. In prospettiva altri interventi tra cui la nuova cassa di espansione in prossimità della località Martini certamente mitigherà il possibile verificarsi di situazioni a rischio nell'area di Cà Rainati.

Punto nevralgico rimane la zona a monte della provinciale n. 248 dove il Giaretta attraversa la stessa e riduce in maniera netta la sua pendenza. In tale zona risulta esservi un restringimento di sezione accompagnato dalla confluenza di più corsi d'acqua anch'essi sede in passato di tracimazioni. Seppur siano oggi presenti opere di sistemazione quali briglie e muri arginali si ritiene che tali aree rimangano ugualmente a rischio considerevole.

Stante tale situazione e considerando le previsioni di trasformazione del Piano, ai fini

della tutela dal rischio idraulico il PATI individua due distinti momenti di intervento.

Il primo direttamente operativo con il PATI, detta una serie di norme per non aggravare la situazione esistente in relazione alle aree di rischio idraulico che consistono in:

- misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi interventi edificatorio;
- rialzi dei piani di imposta dei fabbricati;
- limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli,
- interventi su linee fognarie e di smaltimento;
- polizia idraulica (fasce di tutela e per manutenzione, divieto di tombinamento fossati, ecc.);
- obbligo di manutenzione di canali e fossati;
- applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 per l'abbandono dei fabbricati in zona di rischio elevato.

Il secondo momento da realizzare di concerto con gli Enti territoriali preposti (Genio Civile, Consorzio Brentella), si riferisce all'attuazione di interventi risolutivi per il riassetto idraulico in un'ottica non solo comunale ma di bacino.

Il territorio comunale è stato suddiviso tra bacini imbriferi per i quali, sulla base dell'uso del territorio previsto dal Piano (residenziale, produttivo, agricolo), si individua la risposta dello stesso all'evento meteorico significativo, calcolando le misure compensative per renderlo compatibile con le condizioni di valle.

Per la valutazione dell'efficacia di questi interventi è stato individuato nel Rapporto Ambientale, l'indicatore relativo alla superficie delle aree esondabili di classe R3.

4.2 - Aria

La qualità dell'aria è un parametro fondamentale per valutare lo stato dell'ambiente e le implicazioni sulla salute dei cittadini. Il passaggio da una civiltà agricola all'affermazione di attività artigianali e industriali ha comportato un aumento delle emissioni inquinanti in atmosfera, dovute alle specifiche attività produttive, ai trasporti, alla produzione di energia termica ed elettrica, al trattamento e smaltimento dei rifiuti e ad altre attività di servizio.

In tempi recenti nessun rilievo dei parametri tipici dell'inquinamento atmosferico di qualsiasi provenienza risulta effettuato nei Comuni di Fonte e S. Zenone degli Ezzelini.

Nel maggio 2006 l'ARPAV e la Provincia di Treviso hanno operato una zonizzazione tecnica del territorio provinciale, definita sulla base delle informazioni acquisite in materia di fonti di pressione e dello stato della qualità dell'aria (con riferimento alle caratteristiche oroclimatiche del territorio).

E' stata adottata una classificazione in tre sottogruppi, con una densità emissiva ponderata calcolata come somma delle densità emissive comunali di PM10 primario e da gas considerati "precursori" di questo inquinante (PM10 secondario), assegnando a ciascuno un peso che rappresenta la responsabilità dell'inquinante in relazione alla produzione di PM10 secondario:

- il 100% per il PM10
- il 20% per COV e N₂O
- il 50% per NO_x, SO₂, NH₃

Densità emissiva (t/a km ²)	Classificazione
< 7	Comuni A2 provincia (a bassa densità emissiva)
7-20	Comuni A1 provincia (a media densità emissiva)
> 20	Comuni A1 agglomerato (ad alta densità emissiva)

Tutti i Comuni della Provincia, siano essi di tipo A2 o A1, risultano appartenenti alla Zona A, ossia è molto probabile che siano presenti problematiche dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico (superamento del Valore Limite giornaliero e annuale per il PM10). Accanto alle pressioni deve essere considerato anche lo stato della qualità dell'aria e l'appartenenza ad una zona oroclimatica. Tale considerazione è dovuta alle modalità con cui si manifesta il fenomeno. Per la maggior parte del Veneto è dovuto all'accumulo degli inquinanti negli strati inferiori della troposfera, in condizioni di stabilità atmosferica accompagnata da inversione termica. L'altezza dello strato di rimescolamento coincide con il limite dell'inversione termica e si situa ad un'altezza di circa 200 m.

Sulla base di tali indicazioni, i Comuni di Fonte e San Zenone degli Ezzelini sono classificati in classe A1.

Nell'area di PATI si può affermare che la qualità dell'aria dipende in gran parte dalle emissioni in atmosfera dovute al traffico veicolare.

I due Comuni sono interessati dall'attraversamento di una arteria stradale di primaria importanza quale la S.P. n. 248 che presenta elevati flussi di traffico giornaliero (circa 16.000 veicoli); altre strade con consistenti flussi di traffico sono la S.P. n. 20 in Comune di Fonte e la S.P. n. 129 in Comune di S. Zenone degli Ezzelini.

La S.P. n. 248 interessa nel suo percorso i principali abitati dei due Comuni: Onè e S. Zenone; in realtà essa incrocia nell'area urbana le altre due succitate provinciali con un ulteriore apporto di traffico veicolare.

In questo contesto, pur in assenza di rilevamenti puntuali, è presumibile supporre che una cattiva qualità dell'aria nei due abitati; minori problemi di inquinamento atmosferico dovrebbero verificarsi nelle altre frazioni interessate dalle provinciali (Cà Rainati e Fonte Alto) visti i minori livelli di traffico.

In prospettiva la realizzazione della nuova Pedemontana Veneta, potrebbe comportare una significativa riduzione del traffico sulla S.P. n. 248 (vedi successivo capitolo Mobilità ed Infrastrutture).

In questo senso il PATI individua alcuni interventi che possono sia autonomamente, sia in sinergia con la realizzazione della nuova pedemontana, comportare alcuni benefici sul miglioramento della qualità dell'aria.

Essi riguardano modifiche della rete stradale principale la S.P. n. 248, finalizzate alla riduzione e/o snellimento del traffico. In questo senso sono previste sia a Onè, che a S. Zenone, degli interventi di modifica/rettifica dell'attuale sede stradale, con realizzazione di:

- una rotonda per l'eliminazione dell'attuale semaforo a Onè in corrispondenza dell'incrocio tra le provinciali n. 248 e n. 20;
- di rettifica e spostamento del percorso stradale a S. Zenone con allontanamento della strada dai fabbricati e ricavo di spazi pubblici di filtro.

Per il centro di Onè, che per sua conformazione risulta maggiormente vulnerabile dagli effetti negativi del traffico veicolare, si prevede inoltre un intervento risolutivo con la realizzazione di una circonvallazione a sud dell'abitato. Essa dovrebbe eliminare dal centro il traffico parassita di attraversamento che può essere stimato nel 60% di quello pesante e nel 40% di quello leggero.

La circonvallazione avrebbe effetti positivi anche per il centro di Cà Rainati dal quale potrebbe essere escluso il transito dei mezzi pesanti, una volta realizzato il casello

sulla nuova pedemontana, che sarebbero deviati sulla S.P. n. 20 e la circonvallazione di Onè.

Accanto a questi interventi sulla viabilità il PATI prevede ulteriori azioni finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria:

- aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane per l'abbattimento degli inquinanti e miglioramento del microclima;
- incentivazioni al risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile per la riduzione delle emissioni in atmosfera;
- potenziamento dei percorsi ciclopedonali per ridurre l'uso del mezzo di trasporto privato su gomma;
- previsione di fasce alberate a protezione dai fenomeni inquinanti derivati dalle emissioni in atmosfera;
- realizzazione di verde di mitigazione lungo le nuove arterie stradali (nuova pedemontana, circonvallazione di Onè);
- favorire la rilocalizzazione di insediamenti produttivi incompatibili con le aree urbane;
- incentivazione alla riconversione e riqualificazione degli insediamenti produttivi lungo la S.P. n. 248;
- collocazione dei nuovi interventi residenziali all'esterno di potenziali fonti di inquinamento atmosferico;
- applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 per le residenze poste in aree a elevato inquinamento dell'aria.

Tali interventi dovranno essere applicati con particolare attenzione negli ATO dei due centri maggiori dove maggiormente elevato risulta l'inquinamento atmosferico.

4.3 - Suolo e sottosuolo

Per l'analisi del suolo e sottosuolo sono stati presi in esame la presenza di cave e discariche, il consumo di suolo agricolo, il rischio sismico.

Il territorio di PATI non presenta problematiche derivanti da cave o discariche.

E' attiva una sola cava in Comune di Fonte denominata "Acque". Si tratta di una modesta cava di argilla autorizzata nel 1983 e prorogata sino al 31.12.2009; il volume ancora da estrarre è quantificabile in 150.000 mc.

Sono presenti anche due cave estinte di argilla, una in Comune di Fonte e un'altra in quello di S. Zenone, e tre cave abbandonate, sempre di argilla, due in Comune di S. Zenone degli Ezzelini e una in quello di Fonte.

Sono presenti due siti di discarica e/o terrapieno, entrambi posti nella zona meridionale del Comune di Fonte. Sono riempimenti eseguiti in gran parte parecchi anni fa; al sopralluogo non sono stati riscontrati rifiuti a livello piano campagna.

La superficie agricola è costantemente diminuita in particolare a partire dal secondo dopoguerra.

Fattore di pressione principale è stata l'edificazione sia abitativa, sia produttiva e la realizzazione di infrastrutture. La fascia costruita, quasi saturata da insediamenti, sviluppatasi lungo la S.P. n.248, ne è l'esempio più pregnante, assieme alla S.P. n.129 nel tratto a Sud di San Zenone centro e fin oltre Ca' Rainati.

Anche in corrispondenza delle valli umide infracollinari il consumo di suolo per l'edificazione residenziale ha denotato un trend di crescita, tanto più significativo se rapportato al contesto di elevato pregio paesaggistico che le caratterizza.

Dal 1961 al 2001 la superficie agricola complessiva è passata da 1.333 ha a 1.035 ha a

Fonte e da 1.877 ha a 1409 ha a S. Zenone degli Ezzelini; rapportata percentualmente alla superficie complessiva del territorio comunale, quella agricola a Fonte è passata dal 91,1% al 70,7% e dal 95% al 71,3% a S. Zenone degli Ezzelini.

La superficie agricola utilizzata (SAU) al 2001 era a Fonte di 850,42 ha pari all'58 % di quella totale e a S. Zenone degli Ezzelini di 1.191,10 ha pari al 59% di quella complessiva.

I due Comuni presentano una situazione tutto sommato simile per quanto concerne la diminuzione di suolo agricolo e della SAU. L'analisi dei dati evidenzia un leggero maggiore consumo di territorio per usi non agricoli a S. Zenone degli Ezzelini rispetto a Fonte.

Il PATI propone alcune azioni tendenti alla diminuzione di suolo agricolo:

- minore utilizzo del territorio per insediamenti residenziali e produttivi;
- contenimento della domanda insediativa;
- individuazione di ambiti naturalistici, ambientali e agricoli da mantenere;
- recupero del patrimonio edilizio esistente;
- riqualificazione e trasformazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale;
- riorganizzazione dei centri urbani con recupero del dimesso e degli interstizi inedificati.

Le previsioni insediative del PATI hanno privilegiato gli interventi di trasformazione e riqualificazione delle attuali aree urbane, riducendo al minimo le nuove espansioni che, in ogni caso, sono finalizzate al consolidamento delle aree urbane ed all'aumento di standard urbanistici ed ambientali.

Del resto il PATI prevede una crescita insediativa residenziale più contenuta rispetto a quella più accelerata degli anni più recenti (vedi paragrafo Dimensionamento e azioni di Piano). La scelta di concentrare le nuove previsioni edificatorie in ambiti che di fatto fanno già parte del tessuto urbano, consente quindi di contenere il consumo di suolo agricolo, evitando nel contempo di peggiorare la situazione di flora, fauna, e del paesaggio. Infine si sottolinea che le possibili nuove espansioni non riguardano ambiti di interesse naturalistico ambientale ed agricolo, con particolare attenzione a non interessare l'ambito collinare e di pregio ambientale a nord della S.P. n. 248.

Con il DM LL.PP. 14.05.1982 i Comuni di Fonte e S. Zenone degli Ezzelini sono divenuti zona sismica; con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20.03.2003 questi Comuni sono stati classificati sismici e rientrano nella "zona n.2".

Storicamente nell'area si sono avuti terremoti anche di forte intensità (1695 nell'asolano, 1835 in comune di S. Zenone degli Ezzelini a circa 1 km a nord di Liedolo, 1921 in Comune di Bassano del Grappa).

Al fine di diminuire il rischio sismico nelle costruzioni, il PATI individua le Classi di zonazione geologico-tecnica; i terreni sono stati suddivisi in 5 classi aventi attitudini diverse rispetto all'edificabilità. In base a questa classificazione il PATI definisce le specifiche elaborazioni tecniche per la congruità con la normativa sismica e le prescrizioni per le indagini da effettuare in relazione alla tipologia delle costruzioni.

4.4 - Biodiversità

I Comuni di Fonte e San Zenone degli Ezzelini, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche, nonché della dinamica insediativa e delle scelte di gestione e utilizzazione delle risorse ambientali, risultano in alcuni ambiti vocato ad ospitare zone a pregio naturalistico-ambientale.

L'ambito territoriale presenta una morfologia variabile, si possono distinguere una

porzione di pianura esterna, una porzione propriamente collinare e un tratto settentrionale subpianeggiante. Significativa è la presenza delle incisioni vallive che separano i gruppi collinari disposti tra col San Lorenzo a ovest e Colle Staglieron a est. Tali gruppi risultano separati da corsi d'acqua a regime torrentizio, che caratterizzano l'idrografia superficiale dell'ambito. Pur trattandosi di corsi d'acqua a portata irregolare e limitata, rappresentano un sostanziale elemento di biodiversità, soprattutto per la presenza di vegetazione ripariale, in modo significativo nel tratto iniziale delle valli e la disponibilità di ambienti ecotonali.

Le colture agricole hanno interessato il territorio comunale soprattutto nelle due porzioni pianiziali; l'area collinare presenta, oltre a prati e qualche seminativo, una discreta dotazione in arboree da frutto.

L'antropizzazione è a tratti molto elevata, concentrata nella fascia pedecollinare esterna lungo la S.P. n. 248, il consumo della risorsa suolo, negli ultimi decenni, è stato abbastanza intenso.

Ad un confronto diacronico, anche esclusivamente condotto in termini numerici, raffrontando cioè le variazioni degli usi del suolo in momenti successivi, appare evidente la progressiva diminuzione nelle componenti vegetali e animali della biodiversità.

Non sono identificati nel territorio comunale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successive normative di recepimento (D.P.R. 357/97, D.G.R.V. 3173/06), Siti di Interesse Comunitario (SIC) oppure Zone di Protezione Speciale (ZPS). In posizione contermina al confine comunale di Fonte (127 metri ad Est), è identificabile il SIC IT3240002 Colli Asolani.

È presente, in località San Daniele di Liedolo, un'area dotata di caratteristiche ambientali di un certo pregio, dovute alla presenza di componenti floro-faunistiche in numero nettamente superiore al contesto agricolo circostante, quindi con significativo grado di biodiversità. È stata sottoposta negli ultimi anni a interventi di rinaturalizzazione guidata e di tutela (tra cui la richiesta di protezione faunistica). L'area appare vocata e con i requisiti per essere definita quale area di tutela comunale, ai sensi della L.R. 40/84.

Uno dei momenti principali del PATI per quanto concerne la biodiversità è la definizione della Rete Ecologica. Quest'ultima è da intendersi quale sistema gerarchizzato di ambiti ed elementi ambientali e naturalistici del Sistema Ambientale. La indicazione di "rete" è tesa ad evidenziare le connessioni esistenti e quelle che devono essere costruite e garantite, tra le diverse parti del territorio, al fine di valorizzare e potenziare gli effetti ambientali con diretto riferimento al miglioramento complessivo dell'abitare. Il Sistema Ambientale, e la Rete Ecologica che ne garantisce l'equilibrio e funzionamento, sono i cardini della sostenibilità del Piano, inteso come processo pianificatorio volto alla conservazione delle risorse ambientali. Gli ambiti dove il PATI individua gli elementi strutturanti la "Rete ecologica" comunale sono identificabili in:

- *core areas primarie e secondarie*, porzioni di territorio che offrono uno spazio ecologico ottimale in termini qualitativi, nel primo caso, e comunque superiore alla media della matrice circostante, nel secondo caso, per le popolazioni animali, ovvero un'area minima vitale in grado di sostenere le comunità autoriproducentesi;
- *aree di connessione naturalistica (buffer zones)*: porzioni di territorio contermini alle core areas la cui funzione prevalente è di proteggere /attenuare i fattori di disturbo determinati dalle aree maggiormente antropizzate e/o insediate;
- *corridoi ecologici principali*: elementi fondamentali per la costruzione di connessioni ecologico-faunistiche tra le aree rurali, con specifica attenzione anche

alle relazioni potenziali con gli ambiti esterni al PATI che presentano idonee caratteristiche. Rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;

- *corridoi ecologici secondari*: riguardano elementi per la costruzione di connessioni secondarie del territorio sia rurale che urbano;
- *varchi*: sono punti specifici di criticità, per i quali prevedere il mantenimento delle possibilità di circuitazione faunistica, contrastando la pressione antropica.

Sono ascrivibili a *core area*, i tratti boscati unitamente alla zona di San Daniele. Si identificano, rispettivamente:

a San Zenone

- tra Col San Lorenzo e l'altura di Borgo Furo,
- tra Coll'Alto e Borgo Serragli,
- tra Monte Madonna della Salute e località Roccolo,
- parzialmente, al confine con Fonte, tra le Valscure e Nord Località Beltramini.

a Fonte

- tra Monte Turco, Monte San Nicolò e le alture del Boscon,
- tra la pieve di Fonte Alto e il periurbano di Onè, in sponda sinistra del Lastego,
- tra la zona sportiva di Fonte Alto e le alture della Guizza fino al confine con Asolo,
- tra Monte Forcelle, il colle Staglieron e Gianocche.

Le incisioni vallive poste a settentrione, i corsi d'acqua vegetati, gli elementi lineari di maggiore pregnanza vegetazionale e funzionale sono identificabili quali *corridoi ecologici*. Si pongono a connessione tra la porzione pedemontana a settentrione (Borso del Grappa – Crespano del Grappa) e la fascia collinare, tra questa e la pianura meridionale verso Loria e Riese Pio X. Oltre a quelli principali si possono individuare anche tratti secondari che completano la capacità di circuitazione propria dei primi. Sono presenti sia nella porzione a Nord, sia, soprattutto, nella porzione pianiziale Sud. Le valli umide del settore collinare ed alcuni ambiti di buona integrità della fascia pianeggiante a conoide svolgono anche il ruolo di aree di connessione.

In termini funzionali sono classificabili quali *buffer zone* (zone cuscinetto) poiché si stendono nelle porzioni contermini alle core area. In tal senso, la loro funzione prevalente è la protezione/attenuazione dei fattori di disturbo determinati dalle aree maggiormente antropizzate e/o insediate che si localizzano nelle vallate.

Il Piano prevede l'incremento delle aree per parchi e riserve di interesse comunale con il potenziamento dell'Oasi naturale S. Daniele, attraverso il Programma Complesso "Cittadella dell'Ambiente", e dell'area naturalistica ad ovest di Liedolo.

Il PATI per tutelare le aree di maggior pregio ambientale non prevede sviluppi insediativi nelle aree collinari a mantenimento delle aree boscate esistenti e del territorio agricolo.

Nelle aree di pianura la Rete Ecologica appoggia sostanzialmente nei corridoi ecologici principale e secondari attestati lungo i numerosi corsi d'acqua. Per la realizzazione della Rete Ecologica assumerà particolare importanza il ruolo delle Amministrazioni pubbliche nell'individuare azioni di sostegno sotto forma di contributi economici o di altro tipo agli agricoltori, a compenso della riduzione del suolo coltivabile e delle trasformazioni culturali agricole.

Nelle zone urbane quale contributo al potenziamento del verde e della biodiversità, è previsto nelle zone di espansione e trasformazione, la realizzazione di un verde ecologico (Ve) da individuare sia nelle aree pubbliche che in quelle private.

Al fine di disciplinare, guidare e coordinare la costruzione della Rete Ecologica e la

progettazione del verde in genere il PATI prevede la redazione del Piano del Verde, riguardante l'intero territorio comunale.

Per l'analisi della Biodiversità si sono utilizzati gli indicatori: indice di biopotenzialità, indice di estensione della rete ecologica, indice di sviluppo della rete a verde.

La sostenibilità si può esprimere anche in termini di “costo ambientale” quantificato attraverso l'indice di biopotenzialità (BTC). In termini ecologico-funzionali tale grandezza è funzione del metabolismo degli ecosistemi presenti sul territorio. A seguito del PATI l'indice di biopotenzialità è leggermente calato. Negli ATO ove si concentrano le nuove aree di espansione il valore complessivo tende mediamente a diminuire. Tuttavia dove sono previsti interventi di riqualificazione urbana l'apporto di “standard” e “verde ecologico” unitamente ad indici di trasformazione inferiori incidono positivamente sull'indicatore. In altri casi tali apporti positivi non sono in grado di compensare altre fonti di trasformazione previste all'interno dell'ATO di riferimento per cui l'indicatore assume un trend negativo. Si evidenziano comunque scarti nei valori medi unitari, riferiti all'intero ATO, estremamente limitati.

L'indice di estensione della rete ecologica esprime l'incidenza delle superfici assoggettate a costituire elemento della rete ecologica intercomunale (corridoi ecologici, *core area*, *buffer zone*).

Emerge il ruolo centrale svolto dalla fascia collinare che è classificata in *core area* e *buffer zone*. Per tutti gli altri ambiti di pianura i valori sono molto inferiori poiché determinati in prevalenza dalle aree a corridoio e da porzioni di *buffer zone*.

Le scelte di PATI di promuovere la costituzione di una rete ecologica funzionale determina la previsione del potenziamento e completamento dei corridoi esistenti, soprattutto con interventi concentrati nella fascia meridionale del territorio. Ciò si ripercuote in un generale incremento dell'indicatore.

L'indice di sviluppo della rete a verde misura lo sviluppo lineare degli elementi costitutivi la rete: siepi campestri, filari e fasce arborate. La densità, in termini di ml/Ha, delle strutture che costituiscono la rete a verde (escluse le superfici boscate) esprime indirettamente la funzionalità del territorio di costituire sistemi (agroecosistemi) dotati di capacità residuali di autoequilibrio.

Emerge una densità di tali strutture lineari mediamente distribuita sul territorio, con valori più elevati negli ATO di pianura meno compromessi (5A). Negli ATO 2B e 4B l'elevato valore per ettaro è riconducibile alla limitata estensione degli stessi. Anche tale indicatore risente positivamente delle azioni intraprese dal PATI. Le misure prese per il potenziamento della rete ecologica si ripercuotono direttamente sull'indicatore poiché finalizzate in massima parte al completamento dei corridoi esistenti, con interventi localizzati nella parte meridionale dell'ambito.

4.5 - Paesaggio

Nei Comuni di Fonte e S. Zenone degli Ezzelini, come in tutta l'area pedemontana, si è assistito ad una forte trasformazione della struttura territoriale con sviluppo accentuato della residenza, degli insediamenti produttivi ed infrastrutturali a danno del territorio agricolo.

Quest'ultimo in particolare nelle zone pianeggianti a sud della S.P. n. 248, oltre ad una riduzione territoriale è stato interessato dell'inserimento di nuove funzioni non più attinenti con la realtà rurale, che determinano nuovi paesaggi urbani e agrari. L'equilibrato rapporto tra insediamenti umani e territorio si è profondamente modificato in questi ultimi decenni, dando luogo, in particolare negli ambiti pianeggianti, a omogeneità ed indifferenziazione paesaggistica. L'agricoltura nell'ultimo cinquantennio ha perso l'egemonia nell'ambito del sistema economico ed

il suolo, che ne è la base operativa, ha subito un deprezzamento del valore agronomico a favore di altri usi richiesti dalla trasformazioni sociali e tecnologiche. Di conseguenza l'attuale periodo storico-culturale esprime nuovi modelli di paesaggio di tipo urbano, industriale, turistico; si diffonde il paesaggio deruralizzato nel quale i connotati originari subiscono trasformazioni ed implementazioni di tipo urbano.

Nell'area collinare questi processi sono avvenuti in modo meno accentuato, tanto che si evidenziano in Fonte e San Zenone alcune aree di particolare interesse, che rivelano un buon livello di naturalità. La presenza di aree boscate, la minor pressione colturale, quindi la minor intensività delle pratiche agricole, sono fattori qualitativi riconoscibili. La particolare morfologia delle colline, permettono l'affermarsi di ambienti eterogenei, dalle fasce ripariali, alle zone umide, alle torbiere e ai prati xerici, con una dotazione significativa in biodiversità.

In questo contesto il PATI al fine di tutelare le diverse forme di paesaggio presenti, ha operato l'analisi dei principali fattori ambientali (vegetazione naturale, acqua, sistemazioni e colture agricole, integrità dello spazio rurale, elementi diversificatori del paesaggio, ecc.), definendo azioni che consentono la salvaguardia e/o ricostruzione del paesaggio agrario, la tutela degli equilibri ecologici e della biodiversità.

Quanto detto ha portato all'individuazione di invarianti territoriali che assumono i connotati di condizione imprescindibile per la riorganizzazione del territorio, dettando il quadro unitario delle compatibilità sul quale intervenire, con idonee politiche di risposta alle mutevoli esigenze richieste dai processi socio-economici e territoriali.

Le invarianti corrispondono ad ambiti e manufatti riconoscibili come valori da assoggettare a specifica tutela per il loro intrinseco interesse storico, artistico, architettonico, archeologico, paesaggistico ed ambientale. Esse coincidono e/o si sommano ai vincoli di tutela già presenti nel territorio.

Per loro intrinseca natura coincidono con le parti del territorio da tutelare e salvaguardare a bassa o nulla trasformabilità. Il riconoscimento e la salvaguardia di questi valori sono prioritari per garantire uno sviluppo compatibile con il rispetto dell'identità territoriale. Il PATI individua invarianti:

- *storico-monumentali*, edifici, manufatti, oggetti ed aree subordinate a tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004 e quelli individuati dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, i centri storici, ed il patrimonio identitario cosiddetto "minore" presente nel territorio comunale (edilizia rurale, capitelli, oratori, edicole, ecc.);
- *paesaggistico-ambientali*, corrispondenti ad ambiti territoriali dove le qualità ambientali, naturalistiche e paesistiche sono massime;
- *agricolo-produttive*, comprendono parti del territorio nelle quali le qualità e le potenzialità agricolo-produttive sono elevate. Sono ambiti rurali di pianura dotati di integrità poderale e territoriale, nei quali è possibile rilevare anche residue dotazioni di equipaggiamento a verde.

Per la tutela e salvaguardia del paesaggio il PATI prevede le seguenti azioni:

- identificazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e valorizzare;
- individuazione di manufatti ed aree di interesse storico, architettonico, paesaggistico, monumentale, archeologico, ed identitario;
- identificazione dei corsi d'acqua (Muson, Lastego, Razzolo, Giaron, ecc.) quali elementi di connessione naturalistica tra aree collinari e territorio rurale pianeggiante integro;
- individuazione degli elementi costitutivi la Rete Ecologica;
- inedificabilità o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio;
- individuazione dei cono visuali paesaggistici;

- riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado (credito edilizio);
- individuazione di conî paesaggistici;
- mantenimento dell'integrità territoriale attraverso indicazioni sulla localizzazione dei nuovi manufatti;
- mitigazione ed integrazione ambientale degli insediamenti produttivi;
- potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa.

Accanto a queste azioni di carattere generale il PATI prevede alcuni interventi specifici di grande portata e soggetti a Programma Complesso.

Il primo prevede l'incremento di aree e riserve di interesse comunale attraverso la "cittadella dell'Ambiente", con potenziamento dell'Oasi naturalistica di S. Daniele e la tutela delle aree di valore naturalistico ad ovest di Liedolo; il secondo prevede la riorganizzazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico ed archeologico interessate dalla "Cittadella della Cultura" a Sopracasello comprendenti il Colle Castellano, Villa Ribelli e Villa degli Armeni. In collegamento con questa aree a Fonte è prevista la valorizzazione dei resti del Castello di S. Nicolò a Fonte Alto.

Per l'analisi del paesaggio sono stati considerati i seguenti indicatori: indice di integrità e indice di naturalità.

L'indice di integrità esprime in modo diretto il grado di compromissione territoriale attribuibile agli insediamenti ed alle infrastrutture. La particolarità dell'indicatore è dovuta al fatto che può solamente diminuire o restare immutato. L'integrità è un concetto legato a caratteristiche non riproducibili del suolo, esiste o non esiste. La trasformazione erode in modo irreversibile il suolo, compromettendone in modo irreversibile le caratteristiche fisiche e sottraendolo di fatto ai processi biologici ed ecologici. La scelta del PATI di concentrare le nuove aree di espansione all'interno degli ATO residenziali ha determinato la conseguente riduzione dell'indice di integrità di questi. D'altro canto tale scelta paga a scala sovra comunale poiché negli altri ATO si conserva, o per meglio dire non si compromette ulteriormente, la risorsa suolo. In tali termini le azioni del PATI risultano coerenti con gli obiettivi generali di sostenibilità.

L'indice di naturalità esprime il rapporto tra il valore di naturalità complessivo di un'area e la superficie della medesima. La presenza di acqua in vicinanza delle tessere di uso del suolo con funzionalità biotica eleva il relativo potenziale di naturalità; quindi il valore è espresso non solo con riferimento alla destinazione d'uso ma considerando anche l'effetto indotto dall'immediato intorno. Le scelte del PATI relative alle nuove aree di espansione tenderebbero a far diminuire l'indicatore poiché si sostituisce parte del territorio agricolo con aree urbanizzate. Dall'analisi si evidenzia tuttavia che tale scenario si manifesta soprattutto negli ATO di ridotta estensione (4B) o dove la trasformazione è rilevante (es. 9B e 6A). Negli ATO residenziali dove sono previsti anche interventi di riqualificazione urbana l'apporto di "standard" e "verde ecologico" incide positivamente, compensando la perdita di naturalità dovuta alle aree in di nuova espansione.

4.6 - Inquinamenti fisici

Gli inquinamenti fisici riguardano: l'inquinamento luminoso, il radon, i campi elettromagnetici, il rumore, il rischio industriale.

Si intende per inquinamento luminoso qualunque alterazione della quantità naturale di luce presente di notte nell'ambiente esterno, al di fuori dagli spazi che è necessario

illuminare.

I territori di Fonte e San Zenone degli Ezzelini, ricadono tra le aree in cui l'aumento della brillantezza totale rispetto alla naturale è compreso tra il 100 e il 300%, nella parte settentrionale di Fonte ed in una piccola porzione di San Zenone degli Ezzelini. La restante porzione ricade nella fascia compresa tra 300% e 900% comune a tutto il territorio di pianura del Veneto centrale.

Entrambi i Comuni con Delibera Regionale n. 2301/1998 rientrano all'interno dell'elenco dei Comuni inseriti nell'area di tutela derivata dalla presenza dell'osservatorio astronomico del "Centro Incontri con la natura" di Crespano del Grappa, dall'osservatorio astronomico di Padova a Cima Ekar di Asiago e dall'osservatorio astrofisico dell'Università degli Studi di Padova in Comune di Asiago.

Il primo determina una zona di particolare protezione di 10 Km di raggio, interessando il Comune di Fonte; i restanti due determinano una zona di particolare protezione di 25 Km di raggio, interessando il Comune di S. Zenone degli Ezzelini.

Il PATI prevede la Redazione del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica in adeguamento alla L.R. n.22/1997. Tale adeguamento consentirà una riduzione dell'inquinamento luminoso grazie all'impiego di idonee sorgenti luminose, alla minore emissione verso l'alto della fonti luminose, limitazioni o divieti di utilizzo di fonti luminose particolarmente elevate, ecc..

Il radon è un gas radioattivo naturale incolore e inodore prodotto dal decadimento di radio e uranio, elementi presenti in quantità variabile nella crosta terrestre. Esso fuoriesce dal terreno dai materiali da costruzione (tufo) e dall'acqua, disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Questo gas determina rischi sanitari qualora inalato; il rischio aumenta in proporzione all'esposizione al gas.

La Regione Veneto ha avviato un'attività di prevenzione del radon, prevedendo iniziative di monitoraggio. Una di queste iniziative nell'anno 2006 ha interessato entrambi i Comuni di Fonte e San Zenone degli Ezzelini, in quanto individuati tra quelli in Provincia di Treviso a maggiore "rischio radon".

L'indagine ha confermato la classificazione "ad alto potenziale di radon" dei due Comuni, in quanto in entrambi i Comuni in più del 10% delle abitazioni il valore di riferimento di 200 Bq/mc dei livelli di radon viene superato (20% Fonte – 25% S. Zenone degli Ezzelini).

Il PATI definisce delle direttive per la redazione di norme per i fabbricati esistenti e di progetto per la difesa del gas radon.

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche, comunemente chiamate campi elettromagnetici, che non possiedono l'energia sufficiente per modificare atomi e molecole degli esseri viventi. Ai campi elettromagnetici di origine naturale (il sole, le stelle, le scariche elettrostatiche, la stessa Terra) si sommano quelli artificiali. Tra questi ci sono i radar, gli elettrodotti, ma anche oggetti di uso quotidiano come apparecchi televisivi, forni a microonde e telefoni cellulari.

Il territorio comunale è attraversato da n. 2 linee elettriche AT (> 132 kV).

L'indicatore "Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente" per la parte elettrodotti è stato elaborato sulla base del catasto ARPAV delle linee elettriche di alta tensione, completo per circa l'80%.

I dati hanno fatto emergere delle situazioni di rischio dovuto alla presenza di abitazioni all'interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti; i dati relativi al Comune di S. Zenone degli Ezzelini risultano superiori a quelli medi provinciali.

Il PATI non prevede per gli ambiti interessati da elettrodotti sviluppi insediativi, disponendo che i Piani di Intervento all'interno delle fasce di rispetto dagli elettrodotti

applicano il principio di cautela dal rischio, inibendo la realizzazione di aree gioco per l'infanzia, scuole, residenza ed in ogni caso, destinazioni caratterizzate dalla prolungata presenza di persone; in questo contesto si dovranno altresì agevolare gli interventi relativi alla rilocalizzazione degli edifici esistenti con tali caratteristiche in zona di rispetto, oppure i cambi d'uso con destinazioni ammissibili.

Gli impianti per la telefonia cellulare, sono in numero di due nel Comune di Fonte (uno autorizzato non installato) e di due nel Comune di S. Zenone degli Ezzelini. E' presente nel territorio comunale di S. Zenone degli Ezzelini una emittente radio (Radio Luce).

Per la localizzazione di nuovi impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico il PATI osserva il principio della cautela dal rischio. Il PATI prescrive che oltre a quanto già contenuto nel Regolamento comunale, gli impianti di telefonia cellulare dovranno prioritariamente interessare ambiti territoriali nei quali siano già presenti impianti tecnologici (depuratori, elettrodotti, ecc.) e/o aree produttive, nonché in accordo con gli enti gestori, prevedere la concentrazione di più impianti nello stesso sito.

Per inquinamento acustico si intende l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o esterno, capace di provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo alla salute umana, o il deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

L'inquinamento acustico nell'ambito del PATI deriva essenzialmente dal traffico veicolare. Particolarmente interessate da questo fenomeno sono le aree urbane poste lungo la S.P. n. 248 cioè i due abitati di maggiore dimensione Onè e S. Zenone; livelli minori di inquinamento sono presenti nei centri interessati dalle altre provinciali (Cà Rainati, Fonte Alto).

Il Comune di S. Zenone degli Ezzelini é dotato di Piano di Zonizzazione Acustica; tale Piano è in corso di redazione a Fonte. Proprio dai rilevamenti fonometrici effettuati in quest'ultima sede, vengono i dati maggiormente aggiornati relativamente al rumore disponibili per l'area del PATI.

Questi dati sottolineano come il rumore registrato sia di natura prettamente veicolare derivato dall'intenso traffico che interessa il territorio comunale in corrispondenza dei due principali assi viari: la S.P. n.248 e la S.P. n.20. Di converso la zona industriale sud, non interessata da traffico di scorrimento, ha il livello più basso di rumorosità. Emerge inoltre il dato di livelli elevati nelle aree urbane interessate dalle strade principali.

Seppure non sorretti da specifici rilievi fonometrici, anche per S. Zenone degli Ezzelini in sede di redazione del Piano di Zonizzazione Acustica, si erano evidenziati livelli di rumorosità elevati nelle aree urbane interessate dall'attraversamento da parte delle principali arterie stradali.

Al fine di ridurre l'inquinamento acustico il PATI prevede le seguenti azioni:

- redazione e/o aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica e redazione dei relativi Regolamenti;
- nuove previsioni viarie per la riduzione del traffico sulle principali arterie stradali;
- potenziamento delle barriere verdi a margine degli insediamenti residenziali
- applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 per la rilocalizzazione dei fabbricati posti in aree a elevato inquinamento acustico.

Queste azioni dovrebbero essere accompagnate da altri interventi quali l'impiego di asfalti fonoassorbenti, interventi sugli infissi degli edifici, barriere in funzione di filtro sui fronti edilizi maggiormente esposti.

Per quanto riguarda aree a rischio di incidente rilevante, in Comune di S. Zenone degli

Ezzelini è presente la ditta SILMEC S.r.l. classificata con tale livello di rischio. Si tratta di un'azienda di produzione di griglie per elettrodomestici e casellari postali in acciaio inox e acciaio cromato. I principali pericoli derivano dalla presenza di sostanze molto tossiche e tossiche; i problemi riguardano soprattutto aspetti di igiene e sicurezza dei lavoratori esposti al cromo.

In nessun caso sono ipotizzabili scenari incidentali che comportino conseguenze al di fuori dell'area dello stabilimento. Gli scenari incidentali ambientali possibili non sono stati considerati significativi dall'azienda, in quanto le aree di danno sono interne alla stessa, e l'area interessata al possibile spandimento è pavimentata e, quindi, non vi è possibilità di contaminazione della risorsa idrica.

L'azienda ha redatto il Piano di Emergenza Esterno secondo quanto previsto all'art. 8 del D.Lgs 334/99 e s.m.i.. L'azienda Silmec S.r.l. è considerata territorialmente compatibile.

Il PATI indica la necessità di redazione dell'elaborato tecnico RIR comunale (Rischio di Incidente Rilevante).

5 - SISTEMA INSEDIATIVO

Nel Sistema Insediativo convergono le proposte di riqualificazione e ammodernamento della struttura insediativa comunale e del rapporto con l'area metropolitana. Le problematiche delle periferie urbane, il periurbano, gli insediamenti produttivi e terziari conflittuali, la salvaguardia e rivitalizzazione del patrimonio storico e delle aree centrali, sono aspetti verso i quali il PATI pone specifica attenzione.

Più volte si è accennato alle profonde modifiche territoriali avvenute negli ultimi decenni. I processi di crescita non sono stati sufficientemente guidati riflettendosi negativamente nell'organizzazione degli abitati, configurando in alcuni ambiti, un paesaggio urbano uniforme e privo di legami con i segni distintivi del territorio e della sua memoria storica.

Le linee strategiche che il PAT ha inteso definire per le aree urbane sono riassumibili:

- difesa del patrimonio storico architettonico ed archeologico;
- ricompattazione dei centri abitati e contrasto alla dispersione insediativa;
- riqualificazione e miglioramento della qualità urbana ed ambientale;
- miglioramento funzionale degli insediamenti e della qualità degli spazi in particolare di quelli pubblici;
- riorganizzazione e riqualificazione delle aree centrali con recupero dell'esistente;
- dimensionamento delle nuove necessità insediative, in relazione ai fabbisogni locali;
- individuazione di ambiti preferenziali di sviluppo residenziale e produttivo;
- riconversione e trasformazione delle aree produttive interne agli abitati incompatibili o conflittuali con la residenza;
- potenziamento dei servizi.

Gli obiettivi del sistema insediativo verranno esaminati con riferimento ai tematismi e sottotematismi della matrici del Quadro Conoscitivo

5.1 – Patrimonio storico, architettonico ed archeologico

Il recupero del patrimonio edilizio è uno degli obiettivi di maggiore rilievo del PATI; nel caso, poi di Fonte e S. Zenone degli Ezzelini, viene ad assumere una duplice valenza: da un lato quella di un doveroso riuso di un patrimonio spesso di elevato valore architettonico ed ambientale, dall'altra quella di tutela della memoria storica e dell'identità locale.

Lo stato di conservazione del patrimonio storico architettonico ed archeologico presenta una situazione soddisfacente in quanto i due Comuni, oltre ad avere una parte considerevole del proprio territorio oggetto di tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004, hanno adeguato i propri strumenti urbanistici generali alle ex leggi regionali n.80/1980 e n.61/1985 preposte alla tutela del patrimonio edilizio di antica origine.

Ciò non significa che, in particolare nelle aree rurali pianeggianti, non siano in sede di PI da approfondire azioni maggiormente incisive per quanto concerne la tutela del patrimonio di antica origine.

In questo contesto sebbene i PRG vigenti appaiono coerenti con gli obiettivi della tutela, il PATI alla luce di quanto richiesto dalla L.R. 11/2004, ha provveduto a:

- classificare gli immobili, per categorie tipologiche attribuendone i valori di tutela in funzione degli specifici contesti da tutelare e salvaguardare;
- indicare interventi e destinazioni ammissibili;
- definito i margini di flessibilità del PI.

Il PATI demanda al PI l'attenta ricognizione del patrimonio di antica origine, provvedendo a completarne l'individuazione e la classificazione; sulla base del valore storico, artistico, architettonico ed ambientale dei manufatti si stabiliranno misure per la loro valorizzazione anche attraverso la loro percezione visiva e fruibilità, attribuendo a questi manufatti la corrispondente categoria di intervento ammissibile.

5.2 – Popolazione

La popolazione residente nei due Comuni è costantemente aumentata a partire dal secondo dopoguerra. Il Comune di S. Zenone degli Ezzelini ha visto una crescita assai più sostenuta di quella di Fonte, testimoniata dalla differenza del numero dei residenti che dai + 168 abitanti del 1981 di S. Zenone degli Ezzelini rispetto a Fonte, è passata a + 1.340 abitanti sempre a favore del primo; al 2007 tale differenza è rimasta praticamente costante a favore di S. Zenone degli Ezzelini (+1.334).

E' aumentato in entrambi i Comuni anche il numero delle famiglie, sia in funzione dell'aumento degli abitanti, sia della diminuzione del nucleo medio familiare

I saldi naturale e migratorio sono stati sempre positivi con maggiore prevalenza del secondo. A Fonte il saldo migratorio risulta largamente predominante rispetto quello naturale con un forte aumento nell'ultimo decennio; a S. Zenone degli Ezzelini si assiste anche ad un forte aumento del saldo naturale nell'ultimo decennio.

In definitiva mentre a Fonte sembrano attenuarsi le pur considerevoli spinte migratorie, a S. Zenone degli Ezzelini tale trend prosegue con livelli solo leggermente inferiori rispetto al passato.

L'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti al 2004 era pari al 15% a Fonte e al 12% a S. Zenone degli Ezzelini.

Gli sudi socio-economici relativi alla Provincia di Treviso, prevedono al 2021 il proseguo delle dinamiche di aumento della popolazione nell'area del PATI.

In assenza di politiche a livello superiore la pressione insediativa è destinata a proseguire con il rischio di vedere aumentato il consumo delle risorse e l'inquinamento.

5.3 – Dimensionamento e azioni di Piano

A partire dal secondo dopoguerra Fonte e S. Zenone degli Ezzelini sono stati interessati da un consistente aumento di residenti. Tale crescita è in gran parte dovuta al saldo migratorio con tendenze crescenti negli ultimi anni.

L'aumento della popolazione ha comportato una forte urbanizzazione del territorio per nuovi insediamenti residenziali. Alla crescita del fabbisogno edilizio dovuta all'aumento del numero di abitanti, si è assommata anche quella derivata dalla diminuzione del nucleo medio familiare con la relativa necessità di reperire ulteriori alloggi, per rispondere a queste nuove necessità abitative, aumentando il consumo di suolo agricolo e la superficie antropizzata.

In questo contesto il PATI individua nelle politiche di riequilibrio e consolidamento abitativo le risposte più efficaci, per migliorare l'attuale assetto insediativo dei due Comuni, accompagnate da interventi che privilegino: il recupero dell'esistente, la riqualificazione urbana, l'utilizzo delle aree intercluse, l'attenzione alla domanda locale.

Se fino ad oggi il dimensionamento era il frutto di ipotesi di ordine socio-economico e di necessità, spesso puramente teoriche, che riguardavano essenzialmente la crescita residenziale e delle attività produttive, con la L.R. n.11/2004, l'accento viene posto sulla necessità della riqualificazione urbana e del recupero edilizio ed ambientale, nel

contesto di uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio. Ciò significa che il dimensionamento va costruito partendo dalle esigenze di miglioramento della qualità urbana, per spostarsi successivamente sulla definizione di volumi edificabili e di dotazione dei servizi.

In questo quadro va ricercato e verificato il nesso tra le necessità territoriali e l'effettiva possibilità attuare gli interventi; tale risultato è ottenibile solamente attraverso la puntuale ricognizione e puntualizzazione delle scelte di Piano per ogni singolo ambito, verificate con il processo della Valutazione Ambientale Strategica.

La legge regionale 11/2004 chiede di individuare, per singolo ATO, il carico insediativo aggiuntivo quantificando gli standard per singola destinazione d'uso. Per quanto concerne il dimensionamento residenziale, esso è previsto corrispondente alla somma dei nuovi abitanti teorici previsti negli ATO, con i residenti comprensivi di quelli derivati dai volumi ammessi dal vigente PRG, ancorché non ancora realizzati. La domanda residenziale è riferita ad un arco temporale decennale.

Al fine di mitigare le recenti forti tendenze insediative il dimensionamento di Piano è stato verificato applicando gli indici di sviluppo demografico ventennali assai più contenuti di quelli decennali o quinquennali.

Il calcolo della volumetria edificabile è stato fissato sulla base dei nuovi abitanti insediabili al 2017 e sull'aumento del numero delle famiglie alla stessa data nell'ipotesi di dare un alloggio per ogni famiglia.

Per Fonte al 2017 si prevedono 841 nuovi abitanti e 426 nuove famiglie; la nuova cubatura realizzabile con il PATI in aggiunta a quella del vigente PRG è pari a mc 65.000. Per S. Zenone degli Ezzelini al 2017 i nuovi abitanti sono previsti pari a 1.476 e le famiglie in aumento di 713 unità; la nuova volumetria realizzabile in aggiunta a quella del PRG vigente di mc 280.500.

Il PATI si posto l'obiettivo di migliorare l'attuale assetto insediativi dei due Comuni evitando di aggravare le situazioni a rischio attraverso:

- il riequilibrio della struttura insediativa esistente con potenziamento della residenzialità e dei servizi;
- la riorganizzazione dell'assetto funzionale degli insediamenti, individuando le parti da riqualificare, riconvertire e quelle in conflitto funzionale;
- il miglioramento delle aree di frangia e periurbane;
- la riqualificazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale;
- il recupero del patrimonio edilizio con riduzione del consumo di suolo agricolo;
- il dimensionamento delle nuove necessità insediative in relazione ai fabbisogni locali;
- il potenziamento qualitativo e quantitativo dei servizi;
- la riduzione delle emissioni in atmosfera;
- l'aumento del verde nelle zone urbane.

Il PATI ha inteso favorire lo sviluppo insediativo interessando prioritariamente le aree da riqualificare e trasformare all'interno dell'attuale struttura urbana. In questo senso vanno visti i Programmi Complessi dell'ex conceria Facco a Fonte Alto, dell'area centrale di Onè, dell'edificazione lungo la S.P. n.248 a S. Zenone, tesi al recupero del dimesso produttivo o alla sua riqualificazione e riconversione.

Altro punto qualificante è quello del consolidamento delle aree marginali o periurbane con il recupero degli interstizi ineditati e dei vuoti urbani, evitando il consumo e la frammentazione di suolo agricolo.

Laddove queste azioni non sono risultate sufficienti a soddisfare la domanda insediativa, si sono individuate nuove aree, privilegiando ambiti in parte compromessi o capaci di innervare l'esistente attraverso specifiche dotazioni di servizi a livello di

quartiere.

E' stato escluso il coinvolgimento delle aree collinari o di pregio naturalistico.

L' idoneità delle aree di nuova espansione sono state oggetto di specifica valutazione nel Rapporto Ambientale, di congruità localizzativa.

Per garantire maggiormente la sostenibilità del sistema insediativo sono previsti interventi tesi alla riduzione delle emissioni in atmosfera, attraverso incentivazioni agli interventi di bioedilizia e edilizia sostenibile.

Questa azione risulta coerente anche con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici per riscaldamento e condizionamento degli edifici.

Altri interventi riguardano l'aumento della dotazione di verde pubblico e/o privato (verde ecologico) all'interno degli interventi di espansione e trasformazione; per il verde esistente si prevede il potenziamento e ridisegno, anche quale contributo alla costruzione della Rete Ecologica.

Le nuove previsioni insediative non dovrebbero avere ricadute negative per quanto concerne i rifiuti urbani. Nei due Comuni si effettua il sistema di raccolta porta a porta, con buone percentuali di raccolta differenziata a testimonianza di una raggiunta consapevolezza da parte dei residenti. Si ricorda che il PATI non possiede strumentazioni specifiche per la riduzione dei rifiuti urbani; le Amministrazioni comunali dovranno quindi proseguire con le campagne rivolte ai cittadini di incentivazione della raccolta differenziata e della riduzione delle quantità di rifiuti.

5.4 – Servizi

Il PATI affida agli standard urbanistici un ruolo essenziale per il miglioramento della qualità della vita, anche affiancando agli usuali standard, tipologie di dotazioni ecologico-ambientali per la riqualificazione degli abitati.

In questo senso oltre a rispondere a eventuali carenze sul fronte dotazionale, gli standard dovranno realizzare un sistema a rete di servizi, che possa incidere positivamente sulla qualità ambientale ed ecologica degli insediamenti.

Nella realizzazione di queste politiche, ampio ruolo per il recupero degli standard potrà essere affidato all'istituto della perequazione urbanistica previsto dalla L.R. 11/2004.

Visto il ruolo prioritario assegnato e con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei residenti, il PATI prevede una dotazione per abitante di mq 36 maggiore di quella fissata dalla L.R. 11/2004 di 30 mq/abitante.

Gli attuali PRG prevedono delle dotazioni teoriche di servizi già superiori a quelle minime fissate dal PATI; con quest'ultimo la dotazione procapite viene sostanzialmente confermata: 45,2 mq/abitante per Fonte e 60,6 mq/abitante per S. Zenone degli Ezzelini.

Per la verifica dei servizi nel rapporto Ambientale sono stati presi in considerazione i seguenti indicatori: l'accessibilità alle aree verde e alle aree scolastiche, la dotazione procapite di verde pubblico, la percentuale delle aree a servizi sul totale delle aree residenziali, la dotazione di parcheggi per abitante.

Gli attuali indici di accessibilità alle aree verdi sono sufficienti o buoni ad eccezione di Sopracastello dove risultano insufficienti per la mancanza di strutture di questo tipo; il PATI migliora quasi ovunque l'accessibilità a queste aree, risolvendo le carenze di Sopracastello attraverso la previsione di un'area a verde di carattere frazionale.

Gli indici di accessibilità alle aree scolastiche sono sufficienti o buoni, tranne che per Sopracastello non servita da scuole; il PATI mantiene gli attuali livelli di accessibilità; prevede comunque il potenziamento dei percorsi ciclopedonali a collegamento con gli edifici scolastici per favorire l'accessibilità agli stessi in condizioni di sicurezza.

La dotazione procapite di verde pubblico è generalmente buona se non ottima, ad eccezione di Sopracastello. Il PATI individua nuove aree a verde attrezzato, coprendo parzialmente le carenze di Sopracastello; per quest'ultima il potenziamento delle strutture previste nel Programma Complesso "Cittadella della Cultura" compenserà ampiamente le carenze della frazione.

Gli indici di PATI relativi alla percentuale delle aree F sul totale di quelle residenziali sono in aumento ad esclusione dell'ATO 3A di Onè, dove vi è una leggera flessione che verrà compensata nell'ambito del Programma Complesso di riqualificazione del centro di Onè.

La dotazione teorica di parcheggi per abitante del vigente PRG è buona; il PATI conferma sostanzialmente la già buona dotazione del PRG. La leggera diminuzione della dotazione procapite di parcheggio in alcuni centri abitati (Onè, S. Zenone, Cà Rainati) sarà in realtà ampiamente compensata all'interno delle previsioni dei Programmi Complessi e delle previsioni di ampliamento delle aree a standard.

Va poi segnalato come il PATI agisca anche a livello di qualità dei servizi, con interventi che non possono non ripercuotersi che positivamente nella qualità della vita dei residenti.

In questo senso vanno i seguenti Programmi Complessi:

- Cittadella dell'Ambiente a Liedolo con individuazione di spazi didattici e di possibile sede all'iniziativa "Sentieri d'acque", strutture ricettive e per l'accoglienza, percorsi didattici e naturalistici e l'ampliamento dell'Oasi naturalistica includendo aree agricole contermini;
- Cittadella della Cultura a Sopracastello con previsione tra l'altro nel Colle Castellaro di spazi culturali ed espositivi medievali a carattere didattico per l'utenza locale e turistica, del restauro e consolidamento dei resti del Castello degli Ezzelini e dei sistemi difensivi; creazione in Villa Rubelli del Centro Culturale Territoriale della pedemontana Asolana con spazi di informazione locale, per esposizioni, mostre e riunioni, servizi audiovisivi, ecc.; realizzazione nel complesso di Villa Armeni del Museo di storia e cultura contadina e di spazi per manifestazioni, congressi, convegni, seminari, intrattenimenti culturali, eventi eno-gastronomici, ecc.
- Cittadella del Sociale a S. Zenone con realizzazione di strutture per anziani rivolte alle attività ricreative, motorie, assistenziali e di socializzazione, spazi per conferenze e riunioni, alloggi protetti, il Centro Giovani e la creazione di un parco urbano con servizi, accessibile attraverso idonea rete di percorsi ciclabili e pedonali;
- Cittadella dello Sport a S. Zenone con potenziamento delle attrezzature sportive esistenti e la previsione di parco pubblico;
- Focus Area Riqualificazione centro di Onè, con sistemazione del parco pubblico di Villa Nervo, potenziamento e adeguamento della biblioteca comunale; ampliamento della scuola elementare, realizzazione della Caserma dei Carabinieri, sistemazione del piazzale antistante il Municipio anche in funzione del Mercato;
- Focus Area Sport-Riabilitazione ad Onè, con realizzazione di un Centro Educativo Occupazionale Diurno con strutture idonee a rispondere alle necessità di assistenza dei residenti in situazione di disagio;
- Focus Area Fonte Alto, con potenziamento delle aree pubbliche nell'area centrale dell'abitato e possibile riutilizzo della nuova sede scolastica del Centro Professionale nell'ex conceria Facco.

5.5 - Insediamenti produttivi, commerciali e turistici

Parimenti allo sviluppo abitativo, Fonte e S. Zenone degli Ezzelini hanno avuto un consistente sviluppo delle attività produttive, favorito dalla felice posizione geografica e dalla buona dotazione di infrastrutture viarie.

Tale crescita ha storicamente interessato gli ambiti posti in prossimità di arterie di grande comunicazione, in particolare la S.P. n. 248, che hanno finito in molti casi, per essere conglobati all'interno degli abitati, originando conflittualità e problemi ambientali con le aree residenziali; inoltre, va sottolineato come il sistema produttivo comunale solo in parte ha avviato una diversificazione strutturale verso imprese di dimensioni maggiori e più "mature dal punto di vista industriale.

Contemporaneamente va ricordato come le previsioni infrastrutturali che interessano il territorio del PATI, quale la nuova pedemontana veneta, lo rendono sempre assai interessante per gli insediamenti produttivi e commerciali.

In questo quadro il PATI individua nella riorganizzazione dell'esistente, in particolare degli insediamenti lungo la S.P. n.248 e in politiche di riorganizzazione degli insediamenti produttivi, le linee di indirizzo più efficaci ed adeguate alle esigenze locali.

L'obiettivo prioritario del PATI è quello di diminuire la conflittualità tra insediamenti produttivi e residenza. Come già sottolineato precedentemente questa problematica interessa le aree urbane lungo la S.P. n. 248 e quindi i due principali abitati Onè e S. Zenone. In particolare in quest'ultimo abitato i livelli di interferenza tra la residenza e le attività produttive sono elevate.

Il PATI, specificatamente con il Programma Complesso "Strada Mercato", individua nella riconversione in senso residenziale o terziario degli attuali insediamenti produttivi, la strategia idonea:

- alla tutela dei residenti da possibili inquinamenti;
- alla riduzione degli effetti dell'inquinamento atmosferico ed acustico;
- al miglioramento ambientale e paesaggistico.

In tal senso vanno viste anche alcune previsioni del PATI intese allo stralcio o al cambio di destinazione di aree destinate all'industria ed all'artigianato dal vigente PRG.

A sostegno del settore produttivo e per agevolare gli obiettivi suesposti, il PATI individua un'area per la rilocalizzazione delle attività produttive incompatibili e per favorire l'insediamento di attività produttive "mature", terziarie e di servizio, attraverso il Programma Complesso "Cittadella del Terziario e dell'Innovazione". La nuova area è prevista a Cà Rainati a confine con quella Fonte assumendo carattere intercomunale.

Tale area è risultata idonea all'analisi localizzativa del Rapporto Ambientale.

L'utilizzo di territorio agricolo è compensato dal miglioramento ambientale dei centri maggiori e del paesaggio attraverso la rilocalizzazione degli insediamenti incompatibili in difformità di zona, e dalla potenziamento degli standard e delle infrastrutture.

Infine il PATI incentiva l'attività turistica sia con la possibilità di realizzare strutture ricettive, sia prevedendo una fitta rete di itinerari ciclopedonali e naturalistici per il turismo ed il tempo libero.

6 - SISTEMA MOBILITA' E INFRASTRUTTURE

Il Sistema Mobilità e Infrastrutture è fondamentale in quanto fortissime sono le correlazioni tra trasformazioni territoriali e pianificazione della mobilità e delle infrastrutture, nel contesto di uno sviluppo sostenibile.

L'incidenza negativa sulla qualità della vita che il sistema della mobilità comunale comporta, è tale da essere una delle questioni maggiormente avvertite dai cittadini. I livelli di inquinamento derivanti dai forti flussi di traffico, obbligano a definire, a livello comunale, misure volte a ridurre l'impatto e la pericolosità.

Altro fattore importante è quello dell'inefficienza dell'attuale struttura della mobilità comunale: risulta infatti chiaro come non sia pensabile disgiungere consolidamento e riqualificazione insediativi, da un adeguato sistema di collegamenti che renda "competitivo" il territorio all'interno dell'area pedemontana.

Per quanto concerne le infrastrutture il PATI pone l'accento sulle problematiche derivanti dalla disciplina degli scarichi e del potenziamento della rete fognaria. Tale attenzione va nel senso dell'esigenza della tutela delle risorse idriche, anche per l'inclusione del territorio nella fascia di ricarica degli acquiferi.

6.1 – Riorganizzazione della viabilità

La mobilità in questi ultimi anni ha conosciuto una forte crescita sia di passeggeri, sia di merci; l'aumento dei trasporti ha interessato l'intero nord-est ed in particolare l'area centrale veneta e la Provincia di Treviso.

Questo trend secondo tutte le stime, è destinato a crescere, interessando in particolare il trasporto su gomma; a livello comunale dove la presenza di collegamenti di livello superiore è consistente, la prospettiva di un ulteriore incremento del traffico veicolare, deve portare ad un ripensamento delle politiche insediative, che ponga il tema della mobilità tra le priorità cui dare adeguate risposte, sia in termini di spostamento di merci e persone, sia di inquinamento.

Particolarmente importanti a livello territoriale risulteranno i riflessi e le ricadute, dovuti alla nuova pedemontana, che conetterà ancor più i Comuni di Fonte e S. Zenone degli Ezzelini all'area centrale metropolitana del Veneto ed al sistema di trasporto transnazionale.

Il Quadro Conoscitivo ha messo in evidenza come il territorio comunale si trovi al centro di una rete di spostamenti ed attraversamenti, dovuti a:

- pendolarismi lavorativi o di studio;
- accesso all'offerta locale di strutture commerciali, di servizio, svago e tempo libero;
- traffico di attraversamento per raggiungere altre località.

La vicinanza con i poli urbani di Bassano del Grappa, Castelfranco Veneto e Montebelluna, il grande sviluppo dei comuni pedemontani e le necessità dell'apparato produttivo interno, hanno portato ad uno stato di "crisi" il sistema stradale comunale.

Tale crisi si estrinseca in maniera palese lungo il sistema delle principali direttrici che interessano l'ambito di PATI: la S.P. n.248 Schiavonesca-Marosticana in direzione est-ovest e le provinciali n.20 e n. 129 in direzione nord-sud. Punti particolarmente critici sono individuabili nelle intersezioni di queste strade, poste nelle aree centrali degli abitati di Onè e S. Zenone.

La Provincia di Treviso ha eseguito nel 2007 dei rilevamenti nell'abitato di S. Zenone sulla S.P. n.248, determinando i valori del traffico giornaliero di veicoli per entrambi i

sensi di marcia (verso Bassano e verso Montebelluna):

- media diurna 13.152 veicoli (di cui 1.084 pesanti)
- media notturna 3.238 veicoli (di cui 219 pesanti)
- media complessiva 16.390 veicoli (di cui 1.303 pesanti).

Di converso l'utilizzo del mezzo pubblico per spostamenti di studio e/o lavoro è alquanto basso nonostante una buona presenza dotazione di reti di trasporto pubblico. E' palesemente intuibile l'incidenza negativa nella qualità della vita dei due principali abitati, causata da tali i flussi di traffico e delle conseguenze che questi comportano a livello di inquinamento acustico e di qualità dell'aria.

Il PATI relativamente alla mobilità intende perseguire i seguenti obiettivi:

- riduzione del traffico veicolare in particolare all'interno degli abitati;
- adeguamento, potenziamento e miglioramento della rete stradale anche con realizzazione di nuovi tratti;
- diminuzione dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico;
- miglioramento della qualità della vita specificatamente nelle aree urbane;
- disincentivazione all'uso dei veicoli a motore;
- potenziamento di percorsi ciclopedonali e delle aree di sosta e parcheggio;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione stradale;
- aumento della dotazione di barriere naturali ed artificiali e di aree verdi per la mitigazione degli impatti dovuti al traffico.

Il raggiungimento particolare importanza assume la realizzazione della nuova Pedemontana che interesserà direttamente il Comune di S. Zenone degli Ezzelini; in questa zona è previsto un casello di accesso. Nelle previsioni la nuova arteria consentirà

- lo spostamento di quote ingenti di traffico dalla S.P. n.248 (possibile riduzione del 60% del traffico pesante e del 40% del traffico automobilistico nelle aree urbane);
- riduzione di livelli di inquinamento acustico ed atmosferico dei centri attraversati dalla suddetta provinciale;
- il rapido collegamento dell'area pedemontana con quella centrale veneta ed il Corridoio europeo V;
- il miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione stradale;

Per quanto riguarda la scala comunale il PATI conferma l'indicazione contenuta nel P.T.C.P. adottato, relativa alla circonvallazione a sud di Onè sulla S.P. n. 248. La circonvallazione consentirebbe di evitare il traffico di attraversamento in senso est-ovest dell'abitato di Onè, nonché di intercettare il traffico diretto in questo centro dal nuovo casello attraverso la S.P.n. 20. I benefici riguarderebbero anche la frazione di Cà Rainati dato che il traffico pesante andrebbe dirottato sulla circonvallazione.

E' ipotizzabile la realizzazione di questa strada utilizzando ad est parte della viabilità esistente a margine dell'area produttiva di Fonte, ed ad ovest prevedendo una adeguata viabilità nella nuova area produttiva di S. Zenone a confine con Fonte. Per quanto riguarda il restante tratto sull'area agricola a sud di Onè, la situazione dell'edificato esistente comporterà la necessità di una attenta progettazione, anche in ragione delle necessità di mitigazione e compensazione derivate dalle invariante e dall'edificazione presente.

Il PATI prevede ulteriori interventi interessanti la S. P. n. 248, finalizzati a migliorare fluidità della circolazione stradale e a ridurre l'inquinamento atmosferico ed acustico. Il primo interessa il centro di Onè con l'individuazione di una rotatoria sull'incrocio

tra la S.P. n. 248 e la S.P. n. 20; verrebbe così eliminato il semaforo responsabile di lunghe attese dei veicoli proprio al centro dell'abitato.

A S. Zenone la rettifica della S. P. n. 248 con lo spostamento verso le colline della strada consentirà di allontanare la stessa dalla linea edificata garantendo ai fabbricati un miglioramento della vivibilità e di difesa dall'inquinamento. Verso il Municipio la rettifica stradale e due rotatorie stradali daranno luogo a un deciso spostamento della provinciale verso nord, consentendo di ricavare un ampio spazio sul fronte sud degli edifici; tale spazio sarà utilizzato come luogo di aggregazione ed incontro. Un sottopasso ciclopedonale collegherà le due parti dell'abitato in condizioni di assoluta sicurezza.

Va sottolineato che tali opere consentiranno miglioramenti, seppure non decisivi, sulla vivibilità dei due abitati, anche in mancanza della nuova Pedemontana e delle opere complementari alla stessa.

Il PATI affida un ruolo centrale alla mobilità ciclistica con l'obiettivo di:

- maggiore sicurezza della circolazione per la fascia debole degli utenti in particolare lungo le arterie maggiormente trafficate;
- diminuzione del trasporto privato motorizzato su gomma con riduzione dell'inquinamento atmosferico.
- favorire il turismo ed il tempo libero.

Nel Rapporto Ambientale è stato utilizzato l'indice della mobilità ciclistica. I PRG vigenti dei due Comuni prevedono una rete di percorsi ciclabili di ml 15.760; rapportati agli abitanti insediabili con il PRG configurano una dotazione di ml 1,01 per abitante.

Il PATI prevede una dotazione complessiva di percorsi ciclabili pari a ml 39.597; rapportati alla popolazione insediabile prevista al 2017, configurano una dotazione di ml 2,21 per abitante. Considerando anche i percorsi Bicinvacanza che presentano una lunghezza di ml 33.678 si hanno 4,09 ml per abitante insediabile.

Per quanto concerne il trasporto pubblico finalizzato alla riduzione del mezzo privato, non è pensabile un incremento dello stesso data la scarsa copertura del servizio nell'ambito del PATI.

Secondo i dati statistici regionali l'incidentalità stradale non appare elevata, con una maggiore pericolosità individuata in Comune di Fonte rispetto a S. Zenone degli Ezzelini. I dati comunali evidenziano in questi ultimi anni una diminuzione degli incidenti sull'intera rete stradale dei due Comuni.

E' presumibile pensare che l'incidentalità stradale a seguito delle azioni di PATI non possa che diminuire ulteriormente.

6.2 – Infrastrutture

Il Comune di Fonte non risulta dotato di rete fognaria limitatamente alla parte ovest del territorio a confine con S. Zenone degli Ezzelini.

Sono in corso di esecuzione interventi di concerto tra i due Comuni per risolvere tale lacuna. Andranno comunque incentivati i collegamenti alle reti fognarie comunali. Considerato che il depuratore dei Servizi Idrici della Castellana ha oramai raggiunto la propria capacità massima, per i nuovi apporti fognari i Comuni dovranno provvedere localmente allo smaltimento dei reflui fognari, in attesa del potenziamento del depuratore SIC.

Per quanto concerne la distribuzione dell'acqua, risolti a Fonte i problemi relativi alla disponibilità di acqua della propria rete acquedottistica, con l'adesione al Consorzio

Schievenin, vanno previsti interventi per la riduzione delle perdite della rete stimate al 47% del totale. Tale raccomandazione vale anche per S. Zenone degli Ezzelini la cui rete idrica, garantita dai Servizi Idrici della Castellana (SIC), presenta perdite stimate al 50% del totale.

Infine vanno monitorati e controllati i prelievi d'acqua dai pozzi privati.

7 - CONCLUSIONI

Questo capitolo riassume le azioni di PATI per quanto concerne il rispetto dei criteri per la sostenibilità indicati dalla Regione Veneto.

1) Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili.

Questo obiettivo ha trovato sostanziale rispondenza nella definizione di previsioni insediative tendenti al contenimento del consumo di suolo. In questo quadro sono stati privilegiati interventi di trasformazione e riqualificazione delle attuali aree urbane, di consolidamento delle frange marginali e periurbane, o in alternativa, legando le nuove espansioni ad esigenze di ridefinizione del limite urbano ed al recupero di standard urbanistici ed ambientali.

Del resto il PATI individua previsioni di crescita insediativa residenziale in linea con trend di sviluppo meno accelerati rispetto a quelli degli anni più recenti.

La scelta di concentrare le nuove previsioni edificatorie in ambiti che di fatto fanno già parte del tessuto urbano consente quindi di contenere il consumo di suolo agricolo, evitando nel contempo di peggiorare la situazione di flora, fauna, e del paesaggio. In questo senso non sono previste espansioni urbane nelle aree collinari e di pregio ambientale e naturalistico.

Per quanto i consumi energetici il PATI ai fini del risparmio energetico, prevede l'incentivazione della bioedilizia ed in genere dell'edilizia attenta allo sfruttamento delle risorse rinnovabili.

2) Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione.

Il PATI attraverso la rete ecologica e la delimitazione degli ambiti di invariante paesaggistica ed ambientale, si propone di potenziare le aree soggette a forme di tutela e protezione. Di fatto gran parte del territorio rurale viene ad essere tutelato, favorendo la salvaguardia dell'ecosistema.

3) Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti.

Il Comune di Paese attua già una politica di raccolta differenziata dei rifiuti, che nel corso degli anni ha consentito di intercettare quote sempre crescenti di rifiuti. I dati disponibili sottolineano una sempre maggiore sensibilità della cittadinanza verso la raccolta differenziata. In questo contesto, anche se modesti, esistono margini per un ulteriore aumento della raccolta differenziata.

4) Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi.

Il contenimento del consumo di suolo agricolo è la scelta di Piano che maggiormente contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo della tutela di flora, fauna, habitat e paesaggi.

Il PATI operando in un contesto che possiede zone di particolare rilevanza sotto il profilo naturalistico, pone la difesa del territorio rurale quale momento prioritario e fondamentale per il mantenimento della qualità ambientale del territorio comunale. In tal senso in particolare per le aree agricole di invariante, si è definita una normativa finalizzata a preservare gli elementi vegetazionali (siepi, filari, macchie arboree ed arbustive, ecc.), nonché a favorire la tutela paesaggistica ed ambientale e la compatibilità degli interventi.

Al contenimento del consumo di suolo agricolo, il Piano affianca una serie di interventi finalizzati a migliorare la situazione ambientale: Vanno lette in tal senso le indicazioni relative ai corridoi ecologici, alla tutela della permeabilità faunistica, la definizione di interventi per la valorizzazione paesaggistica e la mitigazione ambientale.

Per il territorio urbano il PATI ha inteso potenziare la dotazione di verde, indicando per gli interventi di trasformazione e di espansione specifiche dotazioni di “verde ecologico” e potenziando gli standard urbanistici. Al fine di coordinare gli interventi sul verde il PATI prevede la redazione di un Piano del Verde con l’obiettivo di disciplinare, guidare e coordinare la costruzione della Rete Ecologica e del sistema del verde in generale, esteso su tutto il territorio comunale.

Il PATI prevede inoltre l’ampliamento dell’Oasi di S. Daniele e la tutela comunale per l’area naturalistica a Liedolo.

5) Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche.

I territori comunali del PATI fanno parte di una zona estremamente complessa dal punto di vista idraulico, percorsa da una estesa rete di torrenti e rogge irrigue. Per alcuni di essi lo stato di salute delle acque non risulta ottimale.

L’ambito di PATI è inserito nell’area di ricarica della falda, ragione per la quale risulta particolarmente importante il controllo dei rilasci di origine agricola e civile. Per quanto riguarda questi ultimi è stimabile che solo il 50% delle abitazioni a Fonte ed il 58% a S. Zenone degli Ezzelini risulta collegato alla rete fognaria.

Il PATI oltre alla messa a punto di una banca dati degli scarichi, prevede che il Comune debba dotarsi di un Piano di Tutela degli Acquiferi, per affrontare le problematiche relative alla salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari. Altro strumento previsto dal PATI è quello della redazione di una guida per gli scarichi nel suolo e sottosuolo.

Per quanto riguarda la rete fognaria il Comune di Fonte ha in corso un programma di potenziamento della rete che interesserà anche la parte ovest della frazione di Onè attualmente priva di questo servizio; questa operazione avviene in coordinamento con il Comune di S. Zenone degli Ezzelini.

Il PATI suddivide il proprio ambito territoriale in zone sulla base del differente rischio sismico. Sulla base di questa zonizzazione si definiscono specifiche norme nella realizzazione degli interventi edilizi ed urbanistici e di polizia idraulica; individua interventi di bacino da attuare in concorso con gli Enti istituzionalmente preposti (Genio Civile e Consorzio di Bonifica Brentella).

6) Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale.

Attraverso il Quadro Conoscitivo è stato mappato il patrimonio storico e culturale di Paese. Il PATI articola la tutela di questo patrimonio non solo attuando quanto previsto ai punti 1 e 4, con i quali si evita di intaccare ulteriormente le risorse storiche, culturali, paesaggistiche ed identitarie, ma anche, demandando al PI la definizione non solo di norme di tutela e salvaguardia, ma soprattutto di interventi di valorizzazione di questi beni (ricorso al credito edilizio per l’eliminazione degli elementi incongrui e realizzazione di con visuali, percorsi storico-culturali, Prontuario degli interventi, Piano del Verde, ecc.).

Il PATI prevede anche specifici interventi di tutela e valorizzazione di questo patrimonio attraverso il Programma Complesso della “Cittadella della Cultura” e i Parchi archeologici a Sopracastello, Fonte Alto e S. Zenone.

7) Mantenere e aumentare la qualità dell’ambiente locale.

La realizzazione di questo obiettivo viene di fatto raggiunto attraverso la realizzazione di quanto indicato ai punti 1, 4, 6 e 8.

8) Tutelare le condizioni dell’atmosfera.

La questione della mobilità è centrale nella pianificazione di un territorio quale quello di Fonte e S. Zenone degli Ezzelini, dove la qualità dell’aria è fortemente influenzata dalla presenza di arterie stradali quali la S.P. n. 248 Schiavonesca-Marosticana, con elevati volumi di traffico. La maglia viaria di tipo ortogonale che viene a coinvolgere le frazioni maggiormente abitate, rende diffuse ed avvertibili nel territorio comunale,

le problematiche relative all'inquinamento atmosferico ed acustico.

Il PATI affida alla realizzazione di alcune opere viarie quali la nuova Pedemontana Veneta, la circonvallazione sud alla frazione di Onè e le opere di rettifica e sistemazione della S.P. n.248, il compito di ridurre grandi flussi di traffico ed il miglioramento della circolazione stradale. Con la realizzazione di queste opere viene ridotto l'attraversamento di tipo parassita del territorio comunale (in particolare dei mezzi pesanti), limitando i flussi di traffico e riducendo le concentrazioni gassose maggiormente inquinanti, con un generale miglioramento della qualità dell'aria nei centri interessati.

Il PATI affida, inoltre, al potenziamento del verde e alla realizzazione di opere di mitigazione, il miglioramento della qualità dell'aria e la diminuzione dell'inquinamento acustico.

9) Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale.

Il processo di formazione del PAT va visto come momento di sviluppo di sensibilità della popolazione verso le tematiche ambientali. La necessità di tutelare e salvaguardare il territorio e di promuovere azioni atte al miglioramento della qualità della vita, obiettivi ai quali il PATI è tenuto a rispondere, non possono essere raggiunti senza una vasta opera di sensibilizzazione.

In tal senso l'individuazione e catalogazione delle invarianti del patrimonio paesaggistico, ambientale naturalistico e storico-culturale, vanno lette anche nel senso del riconoscimento di peculiarità e risorse, per la cui salvaguardia tutti sono chiamati ad intervenire attivamente, nel senso della preservazione di un patrimonio collettivo unico ed irripetibile. Il PATI prevede una serie importante di operazioni con tali finalità attraverso i Programmi Complessi Cittadella dell'Ambiente, Cittadella della Cultura, Riqualficazione del centro di Onè e la tutela dei siti naturalistici e storico-archeologici più importanti.

10) Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

La legge regionale 11/2004, anche in recepimento di direttive comunitarie prevede la partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente. In tal senso i due Comuni di Paese si sono attivati nel promuovere la diffusione dell'informazione ambientale e la messa a disposizione dei dati.

La realizzazione degli obiettivi del PATI e il conseguimento degli effetti nell'ambiente sono subordinati ad alcune condizioni:

- che con il PI si privilegi il recupero e la riqualificazione dell'esistente, rispetto all'espansione;
- che si predispongano le condizioni per la costruzione della Rete Ecologica, sia nelle aree urbane ma soprattutto in quelle rurali;
- che si individuino gli interventi per la tutela delle risorse idriche e dell'inquinamento della falda;
- che vengano perseguiti il ridisegno del sistema della mobilità previsto dal PATI, al fine di risolvere gli elementi di criticità ambientale degli abitati.

In tal senso le azioni di verifica e monitoraggio dovranno essere adeguatamente condotte, per consentire eventuali tempestive misure di rettifica ed aggiustamento.